PREVENZIONE oggi

Quaranta

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bergamo - anno XXI n° 197 GENNAIO/FEBBRAIO 2012

Sommario

pagina 2 — 28 dicembre — La festa

pagina 12 — 13 novembre — Il ricordo

pagina 16 — 22 ottobre — Il convegno

pagina 20 — 2 ottobre — La giornata

pagina 24 — 3 settembre — La fiaccolata

pagina 28 — 23 agosto — La marcia

pagina 30 — 10 luglio — Il tempio

pagina 34 — 17 giugno — Il prologo

Spazio ai lettori

Per gli interventi dei lettori:
postalettori@aidolombardia.it

È attivo il sito dell'Aido Regionale:

www.aidolombardia.it

NUMERO VERDE
800 20 10 88
Risponde l'Aido Lombardia

PREVENZIONE oggi

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Mensile di cultura sanitaria del Consiglio Regionale Aido Lombardia - ONLUS

Anno XXI n. 197 - gennaio/febbraio 2012

Editore:
Consiglio Regionale Aido Lombardia - ONLUS
24125 Bergamo, Via Borgo Palazzo 90
Tel. 035 235327 - fax 035 244345
segreteria@aidolombardia.it

Direttore Editoriale
Leonida **Pozzi**

Direttore Responsabile
Leonio **Callioni**

Collaborazioni scientifiche
Dott. Gaetano Bianchi

Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti di Bergamo

Dott. Michele Colledan
Direttore Chirurgia Generale III
Direttore Centro Trapianti di fegato e di polmoni

Dott. Paolo Ferrazzi
Direttore Dipartimento Cardiovascolare
Direttore U.O. di Cardiochirurgia

Dott. Giuseppe Locatelli
Consulente del Dipartimento di Chirurgia Pediatrica

Prof. Giuseppe Remuzzi
Direttore Dipartimento
di Immunologia e Clinica dei Trapianti

Azienda Ospedaliera A. Manzoni di Lecco

Dott. Amando Gamba
Direttore U.O. Cardiochirurgia

Università Milano Bicocca

Prof. Roberto Fumagalli
Docente

NITp - Nord Italia Transplant

Prof. Paolo Rigotti - *Presidente*

Dott. Giuseppe Piccolo - *Direttore Cir*

Istituto Mediterraneo Trapianti e Terapie di alta specializzazione - ISMeTT

Prof. Bruno Gridelli
Direttore Medico scientifico
Professore di Chirurgia Università di Pittsburgh

Istituto Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" - Bergamo

Prof. Giuseppe Remuzzi - *Direttore*

Yale University School of Medicine

Dott. Mario Strazzabosco
Professor of Medicine,
Director of Transplant Hepatology
Department of Internal Medicine
Section of Digestive Diseases

Redazione esterna
Laura Sposito
Cristina Grande
Clelia Epis

Redazione tecnica
Bergamo
prevenzione.oggi@libero.it
Paolo Seminati

Segreteria e Amministrazione
24125 Bergamo, Via Borgo Palazzo 90
Tel. 035 235327 - fax 035 244345
segreteria@aidolombardia.it
amministrazione@aidolombardia.it
C/C postale 36074276
Ester Milani
Laura Cavalleri

Sottoscrizioni

Socio Aido	Simpatizzante	Sostenitore	Benemerito
€ 35,00	€ 50,00	€ 70,00	€ 90,00

C/C postale 36074276 Aido Cons.Reg.Lombardia ONLUS Prevenzione Oggi

Si contribuisce alle spese di stampa come amici.

Il socio sostenitore ha diritto ad omaggiare un'altra persona previa segnalazione all'atto della sottoscrizione.

Stampa
CPZ - Costa di Mezzate BG

Reg. Trib. di Milano n. 139 del 3/3/90

Le informazioni contenute in questo periodico vengono trattate con liceità, correttezza e trasparenza conformemente al D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

Editoriale

Commuove, pur se a distanza di poco tempo, la rilettura di quanto fatto per il 40° anniversario di fondazione. L'Aido ora sa di avere traguardi ancora più prestigiosi da conseguire

Ci sono momenti, nella vita delle Associazioni, che rimangono nella storia per l'altissimo significato etico degli avvenimenti. Quanto è stato fatto l'anno scorso, con la ricca serie di manifestazioni che hanno permesso di "onorare" i quaranta anni di attività dell'Aido (era il 1971, infatti, quando fu fondato il Dob poi divenuto appunto Aido) ne è l'emblema. Nella singolarità delle proposte, così come nell'insieme complessivo e concatenato dell'organizzazione, si evidenzia la forza dirompente dell'Aido; di un'Associazione che è stata capace di raccogliere una provocazione nata da un sogno visionario di un genio della solidarietà, quale fu l'amico Giorgio Brumat, per trasformarla in realtà concretizzata nella medicina, nella ricerca, nella gestione sociale. Questo è stato possibile perché – ed è stato dimostrato dal successo delle celebrazioni del 40° - l'Aido è una bella Associazione, nata dal cuore della gente, formata da un gruppo coeso, professionale ma volontario, generoso e ricco di proposte. Il risultato è in gran parte riassunto nelle pagine di questo numero speciale di "Prevenzione Oggi"; pagine che illustrano il susseguirsi delle manifestazioni, delle cerimonie, degli incontri, dei convegni, delle celebrazioni, e che permettono al lettore di oggi (e del futuro) di prendere visione di come un gruppo di volontari ben guidati e decisi a dare il meglio di sé possano riuscire a scrivere stupende pagine di storia sociale e civile.

Leggo gli articoli di questo numero storico di "Prevenzione Oggi" e mi scopro commosso da tanta partecipazione, da tanti momenti di condivisione e di voglia di mettersi in gioco per il bene dell'Associazione e per il successo della lotta alla sofferenza attraverso la donazione. Ho riservato uno spazio a parte per i ringraziamenti che devo a tante persone e a tante istituzioni del territorio ed evito perciò di ripetermi anche se devo ammettere che ripensando ai bellissimi momenti vissuti insieme nel 2011 scopro che il sentimento prevalente in me è proprio e fortemente quello della gratitudine. È bello poter dire grazie perché significa che i risultati che insieme ci eravamo prefissi sono stati raggiunti nel modo migliore non solo perché l'organizzazione ha funzionato, ma perché ha funzionato nella sinergia, nel volere tutti insieme ottenere il meglio per il successo dell'Aido e di quello che possiamo fare per il bene di chi lotta nel dramma della sofferenza, piegato dal dolore suo e dei suoi cari. Queste persone, finché ci sarà l'Aido – e il 2011 lo ha dimostrato – non saranno mai sole.

Da questo anno la nostra meravigliosa Associazione esce ancora più rafforzata, consapevole di avere un ruolo importante nel contesto regionale e nazionale. Di questo dobbiamo farci carico a maggior ragione in questo inizio di 2012 poiché ci prepariamo alle Assemblee elettive. Un altro passaggio epocale, un'altra sfida da vincere tutti insieme per un'Aido sempre più radicata e capace di far dilagare la cultura della donazione.

Leonida Pozzi

40°

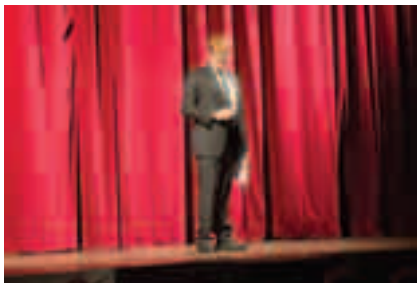
LA FESTA

Cav. Leonida Pozzi

Una sera di festa, di gioia e di unione, questo è stato il Galà voluto da Aido Lombardia per festeggiare i 40 anni di fondazione Dob-Aido: "La speranza è uno dei nostri valori guida e stare insieme per celebrare un traguardo così importante è stato un grande segno per il futuro – ha spiegato il Presidente Regionale Cav. Leonida Pozzi – è stato un anno impegnativo, ma nel quale abbiamo raccolto risultati importanti e abbiamo diffuso sempre più il messaggio d'amore che pervade l'atto del donare. Per riuscirci è stato necessario l'impegno di tutti: dei gruppi comunali, delle sezioni provinciali, di chi lavora nella nostra struttura in primis, con la presidente provinciale di Bergamo Monica Vescovi, e in quelle nazionali, in particolare è stata intensa la collaborazione con il vice presidente Riva che è con noi anche sul piano regionale. Un grazie va anche a chi è voluto essere con noi in questo momento di unione, da Leonio Callioni Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Bergamo e diret-

28 dicembre

Festa doveva essere e festa è stata. Parte da qui il nostro viaggio per raccontare un anno di celebrazioni; parte dall'ultimo atto, quello più fresco, quello maggiormente carico di adrenalina e gioia, quello che ha suggellato e chiuso trecentosessantacinque giorni di ricordi. Con questo numero di Prevenzione Oggi percorriamo un piccolo viaggio a ritroso nel tempo, in maniera un poco insolita, per raccontare cosa è successo e per dare al tempo che verrà uno "strumento del ricordo", un numero par-



Giustino Comi

Il legame tra Giustino Comi, brillante presentatore, e Aido ha radici lontane: "Era il 1998 - sorride - caspita quanto tempo è passato! Lavoravo in una Radio a Lecco e la sezione locale mi contattò per una manifestazione, da quel momento abbiamo vissuto insieme molte altre esperienze".
Ironico e pungente sul palco, quando è in sala a contatto con i volontari Aido Giustino si commuove: "Sono grandiosi - dice guardando la sala piena - conoscono davvero il significato puro della parola solidarietà: l'amore verso chi è in difficoltà. Riescono a donare tempo anche quando non lo avrebbero, questa serata ci aiuta a dare loro entusiasmo. È stato un grande evento perché tutti avevamo davvero voglia di esserci, di darci l'un l'altro, e regalare energie ad un obiettivo che tutti condividiamo. Credo che questa voglia di stare insieme sia contagiosa anche per i giovani e sarà quella che ci regalerà un futuro positivo, oltre la crisi, oltre la tristezza di questo momento storico".

L'Aido ha finalità essenzialmente educative; la formazione di una nuova cultura nel quadro di una nuova solidarietà: la vita per la vita.
Pier Gaetano Bellan

tore della nostra rivista Prevenzione Oggi, al presidente della MIA Giuseppe Pezzoni, a Emilio Pozzi presidente dell'Ordine dei Medici di Bergamo, a Mariangelo Cossolini Responsabile. U.S.S.A. Coordinamento Prelievo e Trapianto d'organi e Tessuti. Area della Provincia di Bergamo e con lui molti colleghi degli Ospedali Riuniti di Bergamo, fino al grande pediatra Locatelli e ancora Mario Scalamogna e Giuseppe Piccolo dal NITp, il Dr. Locati dell'Asl, infine Gino Rodari figlio del compianto Presidente Nazionale Antonio.
Questa festa unisce professionisti e volontari, insieme possiamo davvero sperare in un positivo anno nuovo".

Vivo con te
(ANDREA MERCURIO)

Il mio nome è Camilla così sono nata
fragile come l'argilla ero malata
a chilometri lontano cresceva Alessio
spensierato forte sano rideva spesso
poi quella moto incrociò i due destini
e nel suo vuoto ora siamo vicini
dal buio pesto in mezzo al dolore
accese quel gesto una luce d'amore

Vivo e se vivo è perché
c'è stata un'altra persona
che vive dentro di me
e il suo respiro nel mio risuona
vivo io vivo perché
c'è stato chi ha dato un po'
della sua vita per me
e ora sorride in ogni sorriso che ho

so che c'è un'altra Camilla a un passo più in là
dal domani che non brilla ma che brillerà
se qualcuno darà un senso a quel che si ha perso
ed il suo valore immenso non sarà disperso
sposta il confine di quel precipizio
cambia la fine in un nuovo inizio
un angelo al suolo dà a me le ali sue
adesso volo e vivo per due

vivo e se vivo è perché
c'è chi diventerà grande
soltanto dentro di me
e il suo pensiero è in ogni mio istante
vivo io vivo perché
c'è stato chi ha dato un po'
della sua vita per me
e ancora sogna in ogni sogno che ho

vivo io vivo con te
e mentre guardo le stelle
tu vivi dentro di me
sento il tuo brivido sulla mia pelle
vivo io vivo perché
mi hai fatto un dono lo so
tu sarai sempre con me
perché il tuo dono è tutta la vita che avrò

ticolare, carico di tutta quella passione che ci ha accompagnato nel corso di questo anno dedicato ai festeggiamenti per il 40esimo anniversario della nascita del Dob. Una linea immaginaria del tempo ripercorsa a ritroso che ha inizio il 28 dicembre, quando le porte del magnifico teatro Donizetti di Bergamo si sono aperte all'Aido e ai cuori di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di esserci. Il timore di non riuscire a gremire i numerosi posti a sedere si è subito sopito, verso le ore 20.00, quando già molte decine di persone attendevano nella piazza antistante il momento di entrare. Quindi l'attesa di tutti coloro che hanno contribuiti alla realizzazione di questo evento si è concentrata sull'attesa per capire se tutto quello che era stato preparato sarebbe anche stato gradito. La formula insolita di un varietà di esibizioni, inter-

Manu

Emanuela Asperti in camerino è una ragazza emozionata, sul palco è Manu la voce che canta la storia di Camilla (giovane trapiantata sarda). Un motivo che l'anno prossimo accompagnerà tutte le sezioni Aido Lombardia.
La grande famiglia Aido l'ha accolta abbracciandola nella prestigiosa sala del Teatro Donizetti: "È stata un'emozione grandissima, per la prima volta mi trovavo davanti un pubblico di migliaia di persone, eppure ho sentito tanto affetto attorno a me. È importante creare un legame con chi ci ascolta e, più in generale, con chi è attorno a noi. Sentirsi uniti in un sentimento

I primi cinque anni furono i più difficili. Dovevamo vincere problemi di ordine morale e psicologico.
Giorgio Brumat

è qualcosa di speciale e unico che la musica può regalarci".
Manu esordisce in questa serata dedicata alla solidarietà: "Essere solidali per me significa essere "amici" di chi ci sta vicino, regalando affetto e comprensione. Donare questo tipo di sentimento è bellissimo quando qualcuno ci piace, purtroppo più difficile con chi è chiuso o con chi ci fa chiudere...ma la sfida vera è questa".

Camilla

"Sposta il confine di quel precipizio, in un nuovo inizio": sono i versi della canzone, interpretata mirabilmente dalla giovane Manu, che l'artista Andrea Mercurio ha scritto attorno alla storia di Camilla, la ragazza sarda che ha deciso di condividere la sua storia di trapiantata insieme ad Aido. Quando sale sul palco del Teatro Donizetti Camilla colpisce per la bellezza della sua gioventù: mora, occhi scuri, abito alla moda, spigliata e comunicativa. Il sorriso di oggi, però, fino a poco tempo fa era chiuso dietro ad uno strato di sofferenza: "Sono stata malata fin da quando ero bambina, ero debole e solo quando grazie al grande gesto di Alessio e della sua famiglia ho ricevuto il trapianto ho scoperto di poter avere forza fisica. Il trapianto per me è stato un momento di nascita, e non di rinascita, perché fino a quel momento non avevo mai assaporato veramente la vita. Ho lasciato che Manu cantasse la mia storia perché ora so cosa significa vivere e spero che questo sia un messaggio aperto a tante persone".

vallate da momenti di riflessione, senza dimenticare il cabaret, hanno rappresentato un mix a primo acchito di difficile conciliazione che si è invece trasformato in una esplosione di oltre tre ore di coinvolgimento senza respiro. Buona parte del merito va anche alla conduzione della serata; Giustino Comi si è rivelato capace di tessere la tela di questo spettacolo senza essere mai banale, anzi arricchendolo di alcune brevi, ma incisive, battute che hanno punzecchiato l'ilarità della platea. Con efficacia ha introdotto via via i protagonisti e anche grazie alla sua bravura i tempi sono stati rispettati. Procedendo con ordine però bisogna raccontare del primo evento, manco a dirlo la splendida interpretazione di Manu della canzone "Vivo con te", che ormai si può definire ufficialmente la canzone dell'Aido regionale. Si parla della storia in-

Aut.Min.Rock

La mano ben salda alla chitarra elettrica, il cappello Panama adatto al palco, lo sguardo grintoso: tre particolari da vera rock star e invece chi sta con noi a bordo palco non è un popolare idolo delle teen ager, bensì il chirurgo Michele Colledan direttore dell'Unità di Chirurgia Generale III del Centro per il Trapianto di Fegato ed il Centro per il Trapianto di Polmone degli Ospedali Riuniti di Bergamo, che per il Galà Aido ha deciso di vestire i panni del musicista presentandosi al pubblico con la Aut. Min. Rock: originale band composta da chirurghi e anestesiti degli Ospedali Riuniti di Bergamo. Quello riunito attorno a Colledan è un vero e proprio gruppo rock nato circa quattro anni fa che schiera Colledan alla chitarra insieme al chirurgo vascolare Franco Terraneo, alle tastiere l'anestesista e rianimatore pediatrico Sergio Vedovati, alle percussioni il chirurgo plastico Bernardo Righi, al basso elettrico Sergio Mottana chirurgo ortopedico.
L'atmosfera del gruppo è sciolta e scanzonata: "Ognuno di noi - spiega Colledan - in passato ha avuto esperienze musicali e, seppur di età diverse, siamo tutti uniti dalla passione per il suono. Così è nata l'idea di creare una rock band e in seguito la possibilità di poterci esibire in occasioni di beneficienza o addirittura nell'ambito di convegni medici".
Sviluppi inaspettati dunque: "Ci unisce la voglia di stare insieme - dice Bernardo Righi - e nonostante le difficoltà imposte dal nostro lavoro cerchiamo di ritrovarci per le prove almeno due-tre volte al mese. Ci divertiamo e, in occasione delle serate organizzate con le associazioni di volontariato, ci troviamo a donare qualcosa che non è legato alla nostra professionalità eppure vissuto con grande entusiasmo".
Il Galà Aido ha dunque rappresentato l'occasione per vivere il tema della donazione in modo differente: "È un argomento che viviamo ogni giorno nella pratica del nostro lavoro - aggiungono gli altri componenti del gruppo - guardando i volontari Aido, in un certo senso, quasi idealmente "chiudiamo il cerchio", far crescere la sensibilizzazione alla solidarietà è un traguardo per ognuno di noi". Il sound è ricco di energia e il pubblico si scalda, la band ha all'attivo una trentina di concerti e ha visitato città come Milano, Firenze, Bologna, Venezia, Padova e Affi: un curriculum più che interessante...Colledan sorride soddisfatto e ironico: "Non abbiamo ancora uno spazio su myspace, ma chissà... forse arriveremo a produrre un DVD!".

Monica Vescovi

Elegante ed emozionata Monica Vescovi, presidente della sezione provinciale Aido di Bergamo, affianca il Cav. Leonida Pozzi sul palco per l'apertura della grade festa al Teatro Donizetti : "Devo ringraziare l'Aido regionale - spiega – perché ha scelto Bergamo come sede di tutte le manifestazioni riservate alla celebrazione del 40° anniversario della nostra fondazione. Siamo stati impegnati in un lavoro intenso e per questo il merito va riconosciuto a tutti i Gruppi comunali che hanno partecipato alle varie manifestazioni; così come senza pari è stato lo sforzo da parte di tutti per organizzare questo Galà, che resterà nel cuore di ognuno di noi, per la ricchezza di contenuti e per la bellezza del Teatro Donizetti che ci ha ospitato. Un grazie particolare lo voglio riservare a Silvio, Rosy e Luca di Lecco, per aver coordinato perfettamente il palinsesto dello spettacolo, (così come già fecero cinque anni fa per il 35° anniversario); e al nostro impareggiabile conduttore Giustino. È stato un anno intenso per tutti i Consiglieri e per i Gruppi che ci hanno aiutato nelle singole manifestazioni; senza di loro non saremmo riusciti a vivere un 2011 così speciale.

tensa e commovente di Camilla, ricevente di un trapianto in giovane età, quando ormai la speranza di vita andava scemando. Il vederla poi comparire sul palco, con la sua timidezza ed emozione, ha dato il primo scossone ai cuori della platea, scaraventandoli nel vortice della serata. È in questo momento che il Cav. Leonida Pozzi, presidente regionale Aido, ha condotto il momento più legato al mondo dell'Associazione consegnando una serie di riconoscimenti al lavoro di persone che sono state e sono tuttora vicine all'Aido e credono fortemente nella diffusione della cultura della donazione. Si è partiti da due dottori. La prima pergamena con medaglia d'oro recitava così: "Il Presidente Leonida Pozzi e il Consiglio dell'Aido Lombardia, festeggiano con grande ammirazione il prestigioso traguardo di 1.000 trapianti di fegato rag-

Giorgio Zanetti

"Saper donare significa sapere ciò che voglio essere nella vita": è una frase che sorprende quella di Giorgi Zanetti, il comico dissacrante che ha divertito il pubblico del nostro Galà accendendo l'atmosfera del Donizetti con battute di fuoco.
In camerino, invece, Zanetti è serio e attento quando pensa al fine associativo di Aido: "Sul palco è mio compito donare gioia e spensieratezza, ma in serate come questa dentro di me non perdo di vista il fine importante dell'evento. Donare parte di sé, come fanno i volontari Aido, è straordinario perché apre ad una dimensione più ampia di pensiero che va oltre il dono

I dializzati non avevano un futuro certo se non nel trapianto. E il trapianto divenne il mio obiettivo.
Giorgio Brumat

materiale. Ci si spinge verso confini impegnativi, perché si coinvolgono i sentimenti più profondi, e non ci si limita ad un gesto concreto in denaro.
Sono qui perché credo che anche noi artisti non dobbiamo mai dimenticarci di questo. Quando si raccolgono alcuni successi si rischia di scordarsi della faticosa dimensione quotidiana che ci circonda, è invece importante respirare la realtà e impegnarsi con il proprio talento a promuovere eventi di sensibilizzazione a favore di cause positive per l'intera società".

Michele Colledan

Mille: un numero che non è arido. È la cifra che ci ricorda quanti trapianti di fegato siano stati effettuati fino ad oggi presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo: mille pazienti, mille famiglie, mille storie, un universo di momenti, speranze, emozioni. Un traguardo raggiunto grazie al lavoro e al sacrificio quotidiano di medici e infermieri che Aido ha voluto celebrare nel corso del suo Galà premiando Michele Colledan, direttore dell'Unità di Chirurgia Generale III del Centro per il Trapianto di Fegato ed il Centro per il Trapianto di Polmone: "È un premio che per noi ha un valore del tutto particolare perché ricevuto, inaspettatamente, all'interno di questa serata dedicata alla festa di Aido – ha detto il chirurgo – e che va a riconoscimento dell'impegno di tutta la struttura, di tutto l'Ospedale".

Il premio va a riconoscimento di tutto l'Ospedale

giunto nel mese di dicembre 2011 dall'illustre Dr. Michele Colledan. A nome di tutta l'Aido Lombarda, rendono a lui onore per l'alto profilo professionale la cui fama prevarica i confini italiani, e per le sue doti di umana disponibilità verso gli ammalati e le loro famiglie". Un traguardo significativo per tutto il mondo della trapiantologia che non poteva lasciare indifferente l'Aido. La seconda pergamena invece recitava: "La professionalità, la competenza, la carica umana, la dedizione, la passione per «l'uomo» che soffre, si affida, spera. Queste le doti che il Presidente Leonida Pozzi e il Consiglio dell'Aido Regionale Lombardia riconoscono al Dr. Mario Scalamogna fin dal suo esordio «colonna portante» del NITp - Nord Italia Transplant. Ora che la Sua parabola lavorativa è giunta al termine, a nome di tutta l'Aido Lombarda,

Cesarina Brollo
VOGUE DUE

Trenta ragazze dai dodici ai vent'anni e la voglia di donare al pubblico attimi di bellezza e di armonia: questo il motivo della presenza della Scuola di danza Vogue Due al Galà Aido: "Abbiamo partecipato con gioia - spiega la direttrice Cesarina Brollo, insieme al figlio Federico Lazzaretti - questa è un'occasione importante anche per le nostre ragazze che possono conoscere così il tema della solidarietà".
Essere solidali significa anche saper stare in gruppo: "Certo - continua Cesarina Brollo - alla loro età questo è per noi uno dei primi traguardi educativi. Se comprenderanno tutto questo, sapranno poi essere anche cittadine consapevoli. La danza è severa, ma se vissuta con passione e con l'aiuto delle compagne può fare crescere davvero tanto: insegna ad essere motivate, ad appassionarsi al futuro e a regalare emozioni agli altri".

L'invito a donare organi
spesso provoca
una reazione di istintivo rifiuto
perché il solo pensiero della morte
spaventa e aumenta
l'attaccamento alla vita.
Giorgio Brumat

Mario Scalamogna

Mario Scalamogna e il Presidente Pozzi si abbracciano: in quel gesto c'è la storia di un'avventura chiamata NITp (Nord Italia Transplant program), di un'idea diventata successo, salvezza e speranza per molti malati. Una storia che dall'inizio del 2012 avrà altri protagonisti, Mario Scalamogna dopo molti anni passati alla guida della struttura lascia e va in pensione. Nel suo futuro ci sono la famiglia e l'amore per i lavori manuali: "Ho avuto una vita professionale ricca di tante soddisfazioni – racconta emozionato – ho vissuto le storie di tanti pazienti e di tante famiglie, ma la cosa più importante in questa occasione è pensare ai 40 anni di successi di Aido, senza l'Associazione e il suo impegno oggi la trapiantologia in Italia sarebbe completamente differente e non sarebbe ai vertici mondiali. Il mio augurio è dunque quello di "buon futuro" a tutti.

Senza l'impegno dell'Aido la trapiantologia non sarebbe ai vertici

diciamo grazie caro Amico, estimatore dell'Aido; professionista di indiscusso livello, per la preziosa collaborazione e il convinto sostegno alla nostra Associazione". Sono parole che non lasciano dubbi sulla vicinanza all'Aido del dott. Scalamogna. Sono poi stati premiati Leonio Callioni e Paolo Seminati, rispettivamente direttore e grafico di Prevenzione Oggi, per l'impegno, la dedizione e la passione dimostrati nella conduzione e creazione della rivista. Infine per ultimo, ma non ovviamente per importanza, il Consiglio Regionale Aido ha voluto rendere merito all'immenso lavoro svolto dal Cav. Pozzi, anima e vincastro dell'Associazione. Lo spettacolo è quindi proseguito con l'energia degli Aut.Min.Rock, gruppo musicale di eccezionale livello tra le cui fila, come chitarrista, si è esibito il Dott. Colledan. Un

Ivana Spagna

"Arrivo a questa serata e mi lascio sorprendere da questo pubblico - esordisce così Ivana Spagna poco prima di salire sul palco del Teatro Donizetti e scatenare l'entusiasmo del pubblico Aido - apro il cuore e so che ci sarà uno scambio: io darò, ma soprattutto riceverò tanta emozione".
Spagna ha scaldato l'atmosfera della grande festa di chiusura per le celebrazioni del 40° anniversario di fondazione della nostra Associazione: "Quando salgo sul palco penso al pubblico e cerco di capire che tipo di persone ho davanti per trovare la chiave giusta e farle felici.

Compito dell'artista è donare parte di sè per creare gioia".
Quando parla Ivana Spagna è presa da un sincero entusiasmo, dove ha origine questa sensibilità? "Devo tutto ai miei genitori che ho ricordato anche con la canzone «Davanti agli occhi miei», l'ho scritta non per speculare sul loro ricordo ma per ringraziarli continuamente. Mamma Gemma e papà Teodoro hanno cresciuto me e mio fratello Theo avvolti da un amore vero, seppur la nostra famiglia avesse seri problemi economici, ci hanno insegnato la generosità concreta e quella spirituale".
Spagna si lascia andare a qualche ricordo personale per i nostri lettori: "Ricordo un giorno quasi imbarazzante, ma utile per comprendere quanto dico, nel quale io e mamma eravamo andate a Verona per "farci gli occhi" davanti alle vetrine. Mamma ha visto un mendicante e si è fermata per donargli qualcosa, ma ha dovuto attendere il resto altrimenti non avremmo saputo come fare in se-

Leonio Callioni

Prevenzione Oggi racconta con il cuore il grande spirito dei volontari

Quando sale sul palco Leonio Callioni non è l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Bergamo, ma l'emozionato direttore di Prevenzione Oggi il mensile edito da Aido Lombardia. "Ritira il premio come anima del giornale e direttore attento e presente", così come dice il Presidente Pozzi.
"Per me – spiega Callioni – è un momento particolare perché ero qui per rappresentare la città di Bergamo e invece mi sono trovato immerso in una dimensione personale. Prevenzione Oggi è la nostra rivista e racconta con il cuore il grande spirito dei volontari e di tutti coloro che s'impengano per valorizzare temi come la donazione e la prevenzione. Il valore più grande da celebrare è la forza di questo volontariato che trasforma la morte in vita sorpassando ogni tipo di ostacolo, dando forza all'intera comunità".

aspetto artistico che ha lasciato non poche persone attonite di fronte alla bravura ma soprattutto all'insolita capacità di mettersi in gioco, con una umanità disarmante, non solo come chirugo di fama mondiale ma anche come artista. Sono stati quaranta minuti di adrenalina, spettacolo e ottima musica, riuscendo ad impressionare una star come Spagna. Gioia ed allegria sono state poi ampliate da Giorgio Zanetti con due momenti di Cabaret ben giostrati che hanno dato sfogo e vigore alle risate della platea. Poi si è passati alla prima di alcune esibizioni della scuola di danza Vogue; davvero brave tutte le allieve: dalle giovani, alle più affermate, comprese le giovanissime, hanno saputo rendere frizzanti i loro spettacoli, orchestrate da una regia sapiente e accompagnate da costumi appropriati ad ogni esibizione.

guito. Con il cuore era andata oltre le nostre possibilità".
La cantante di Borghetto (Valeggio sul Mincio) conosce dunque bene il significato della parola solidarietà: "È un termine prezioso e anche quando la vita regala successi non bisogna mai dimenticarasene. Io devo qualcosa a chi ha meno di me.".
La solidarietà richiede però impegno, cosa è più difficile donare oggi? "Il tempo che, purtroppo nella nostra realtà, non esiste più, ed è un grave sbaglio. Compiere un piccolo gesto solidale nella nostra quotidianità, però, se moltiplicato per ognuno di noi può davvero aiutare ad alleviare la sofferenza di chi è in difficoltà. Anch'io mi impegno in questo senso e quando ci riesco è un momento speciale: è il mio Oscar!".

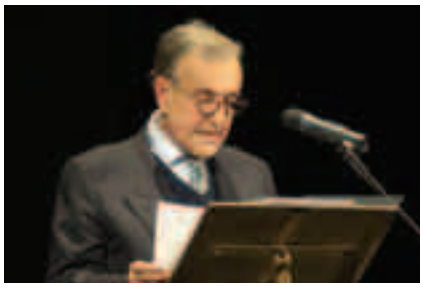
Cantautrice e scrittrice

Artista italiana di livello internazionale, i suoi album sono stati pubblicati e sono entrati in classifica in numerosi paesi europei ed extraeuropei, tra cui Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, Paesi Bassi, Australia, Giappone e Stati Uniti.
Con oltre 10 milioni di dischi venduti, traguardo per il quale nel 2006 le è stato consegnato dalla FIMI il Disco d'Oro alla carriera, è tra gli artisti italiani che hanno avuto maggiore successo commerciale in Italia e all'estero.

Paolo Seminati

Prevenzione Oggi per molti associati Aido è un appuntamento consueto e familiare, la rivista edita da Aido Lombardia arriva infatti nelle loro case e nelle loro sezioni da molti anni. Quella del giornale è dunque una storia lunga, fatta di appuntamenti abituali e sorprese.
"La rivista è un mondo dinamico entro il quale tradizione e rinnovamento si sposano in un'unica soluzione di continuità – ha spiegato il Presidente Pozzi- alle spalle di tutto questo sta il lavoro della redazione e in particolare di Paolo Seminati il nostro grafico che dedica mente e anima al nostro messaggio: ecco perché vogliamo premiarlo con un riconoscimento".
Emozionato Paolo Seminati risponde: "Da dieci anni lavoro con impegno e cuore alla rivista, ma sono io a dover ringraziare i lettori e il pubblico perché con il loro impegno e i loro grandi gesti spingono anche me a trovare sempre le motivazioni giuste".

Come si può notare dal racconto, stiamo parlando di momenti estremamente diversi, accostati con un pizzico di follia se vogliamo, ma il risultato è stato sorprendente. Quindi è toccato alla star della serata: Ivana Spagna. Una esibizione a braccio, cavalcando i suoi vecchi successi, ma capace di interagire con il pubblico raccontando di sé e raccogliendo lo spirito della serata con sapiente sagacia. Si è trasformata senza volerlo in una madrina dell'Aido e chissà che in futuro non lo possa davvero diventare ufficialmente. La sua esibizione è stata particolarmente apprezzata e lei non si è sottratta e ha dato il meglio, aprendo le braccia alla serata di festa. Quindi un momento di riflessione lasciato nelle mani di Gianfranco Scotti, dalla cui voce sono scaturite parole intense e dense che hanno rapito la mente. Quasi un gioco di parole per affascinare.



Gianfranco Scotti

Attenzione, partecipazione, empatia sono queste le tracce seguite dal Professor Gianfranco Scotti per la scelta delle letture proposte durante il Galà Aido: "Ho cercato nella nostra letteratura brani che raccontassero tutte le sfumature dell'animo legate alla parola solidarietà, alla partecipazione reciproca, allo stare insieme".
Sentimenti e significati che hanno preso forma grazie alle parole di grandi scrittori come Giuseppe Pontiggia e Rainer Maria Rilke: "Ho scelto «Nati due volte» di Pontiggia, un romanzo nel quale l'autore descrive la sua vita accanto al figlio handicappato, e una lettera di Rilke ad un giovane amico che vuole diventare poeta. Grande umanità e voglia di occuparsi dell'altro pervadono queste pagine".
La letteratura ci insegna dunque la solidarietà, che cosa significa questa parola?: "È proprio la partecipazione ai problemi degli altri, è il dare tempo a qualcuno e fargli sentire che non è solo". Donare tempo è dunque difficile? "Oggi lo è, ma chi vi riesce diventa speciale. I nostri volontari spesso s'impegnano nella società civile pur avendo poco spazio per loro stessi, eppure non dimenticano il prossimo e in questo mi sento di definirli eroici".

Noi riuscimmo a superare gli ostacoli e a destare l'attenzione e l'interesse dell'opinione pubblica.
Giorgio Brumat

fermare come le parole siano state al centro delle sue performaces; letture pregevoli e di altissimo livello che non hanno però scoraggiato gli ascoltatori e che grazie ad una lettura perfetta, hanno saputo bilanciare le emozioni della serata. Poi ancora danza, momenti di riflessione ed infine Tiziana Manenti che con la sua splendida voce ha accompagnato i momenti finali della serata, chiusa però come era stata iniziata, da Manu e dalla canzone dell'Aido. Siamo tornati al punto di partenza, non a caso. Forse per uno scherzo degli organizzatori, o forse perché era giusto così, era giusto tornare sui nostri passi, come stiamo facendo con questo numero di Prevenzione Oggi, per non dimenticare e per ricordarci che ogni volta si deve ripartire. La giostra della vita continua e la storia dell'Aido pure.

Paolo Seminati

Tiziana Manenti

Un anno e mezzo fa, una serata a Villa d'Almè ed un'intesa del tutto speciale: "È quella che si è creata sincera e spontanea tra me e Aido - spiega Tiziana Manenti - in occasione di un concerto di sensibilizzazione sul tema della donazione in memoria del nostro Vescovo Roberto Amadei scomparso pochi mesi prima.

Questa sera torno con la gioia nel cuore perché condivido l'impegno di Aido a ridare vita a chi ha perso quasi del tutto la speranza".

Nelle sue canzoni Tiziana Manenti porta spesso, soprattutto ai giovani, messaggi di devozione e solidarietà: "La musica unisce verso un fine più grande e anch'io quando canto cerco di dare un po' di me stessa al pubblico. Sapere donare se stessi, l'amore gratuito, è questo il vero significato della solidarietà e oggi, che sono mamma da pochi mesi, questo concetto in me è ancora più grande. L'idea del sacrificio ora è spontanea, il cuore si è aperto a nuovi orizzonti e tutto questo si riflette anche nella mia voce. La mia speranza è quella di riuscire a fare partecipe il pubblico di questo dono che ho ricevuto".

Venni definito «un povero illuso», un «idealista fanatico», un «novello Don Chisciotte». Non mi persi d'animo e aspettai l'occasione favorevole.
Giogio Brumat

40° IL RICORDO

Cav. Leonida Pozzi
IL DISCORSO

Grazie, care amiche e cari amici, per essere qui presenti a questa solenne cerimonia. Non è solo un momento di festa; è il riconoscere l'importanza di rimanere ancorati alle origini per non perdere di vista il valore dei "Padri Fondatori".
Il tempo, con la sua patina dorata che tutto archivia negli immensi scaffali della nostalgia, e l'alloro dei moltissimi riconoscimenti che copiosi vengono tributati alla me-

13 novembre

Era il 13 novembre, era il momento del ricordo, quello più intenso, quello che più fa lacrimare il cuore e ci fa sentire la mancanza delle persone più care. Il nostro viaggio a ritroso del 40° anniversario di fondazione del Dob ci porta a ricordare la figura dell'uomo Brumat, a tal punto combattuto dal desiderio di creare qualcosa di grande che sacrificherà tutto pur di realizzarlo. Abbiamo ricordato il 14 novembre, giorno in cui nei locali del quartiere Monterosso in Bergamo, con pochi pionieri,

Don Remo Luiselli
L'OMELIA

Con sentimenti di intensa partecipazione, di grata riconoscenza e di grande emozione, la nostra comunità guarda a voi associati all'Aido, che oggi ricordate i 40 anni di fondazione. Quarant'anni racchiudono tante storie di squisita solidarietà, di impegno altruistico, di servizio al fratello sofferente; quarant'anni di contributo nella costruzione di una civiltà coagulata nell'amore.
È la testimonianza più preziosa che consegnate alle generazioni future dell'amata terra bergamasca. Voi credete alla solidarietà umana ed offrite il vostro impegno gratuito perché essa diventi la trama del tessuto della società. Voi siete schierati sulla frontiera dell'impegno per la diffusione della cultura della solidarietà per ogni uomo, indipendentemente dalla fede politica o religiosa.
La vostra testimonianza sul nostro territorio è un richiamo costante alla realtà che ogni uomo è fratello. Voi, se credenti, siete convinti che la forza di servire vi è data da Dio, che ne è la sorgente. Questo dono fonda la nostra dignità e libertà. Senza essere l'origine della vita ne siamo però i responsabili nell'assumerla e nel gestirla. Non solo i credenti, ma tutti coloro che hanno a cuore le sorti della civiltà, avvertono la necessità di garantire la vita, di difenderla, di favorirla.
Non è forse questa la forza che vi spinge a donare gli organi?
La vita umana chiede amore: è la convinzione profonda che vi ha fatto fare la scelta di essere soci dell'Aido. E la cultura della vita si costruisce dentro la civiltà dell'amore.
Una grande corrente d'amore diffusa nella nostra società è la migliore prevenzione dai mali moderni.

La vostra testimonianza sul nostro territorio è un richiamo costante alla realtà che ogni uomo è fratello.

In questo momento storico è determinante l'azione trainante del volontariato. A voi l'impegno di creare ampi spazi al volontariato, di premere con determinazione su chi è preposto a gestire il bene comune, di lasciarvi coinvolgere dalla voglia di sentirvi gratificati dall'attenzione al fratello che si trova nel bisogno donando il vostro tempo e parte del vostro corpo.
Il Signore della vita e la storia vi saranno eternamente riconoscenti.

moria di Giorgio Brumat, rischiano però di provocare una lacuna proprio nei confronti del fondatore del Dob – Donatori Organi Bergamo (poi divenuta Aido – Associazione Italiana Donatori Organi) che oggi qui noi ricordiamo.
Si tende sempre più a pensare che il 14 novembre del 1971 l'amico Brumat, grazie a una geniale intuizione frutto più dell'estro che del tenace lavoro, inventasse un'associazione di Donatori di Organi e che da lì si consolidasse quella positiva valanga di solidarietà che ha travolto tutta l'Italia e che oggi conta un milione e duecento mila aderenti oltre a milioni di sostenitori. Non è proprio così, o meglio non è solo così.

Giorgio Brumat in quell'idea investì se stesso, la sua famiglia, i suoi averi, i suoi affetti. Alla formazione di un gruppo o di un'associazione che aggregasse i donatori di organi ci pensava da mesi, forse da anni.
Lo racconta lui stesso nel libro della nostra storia Aido:
"Nella mia attività di collaboratore scientifico di una casa farmaceutica – scrive infatti –, periodicamente visitavo i medici dei vari reparti ospedalieri e ve n'era uno in particolare che visitavo malvolentieri: il centro dialisi. Vedere quei pazienti emaciati, dai volti tristi, sconsolati, legati ai reni artificiali per 11-12 ore al giorno (erano i tempi di dialisi nel

'70) per tre giorni alla settimana, mi provocava una tale angoscia da togliermi il respiro".
Questo il grande valore della nascita dell'Aido: sentire la sofferenza dell'altro, sentirlo come fratello, come carne propria che sanguina; tentare di capire una vita aggrappata ad una macchina che non è più vera vita. Ma è fondamentale anche quanto racconta ancora Brumat: "Incominciai allora ad interessarmi al problema di questi ammalati; interpellai medici, chirurghi, consultai nefrologi, dializzattori, medici legali, biologi. Approfondii, attraverso testi scientifici, la conoscenza dell'argomento e dopo mesi e mesi di indagine, decisi che si doveva fare

diede inizio a tutto. Una lapide posta sul muro di quel palazzo testimonia quel giorno. Il 13 novembre del 2011 eravamo là, commossi e raccolti, con un poco di malinconia, ma anche con una smisurata speranza nel vedere che il Gruppo Aido del Monterosso aveva ripreso vita. Un momento in cui ricordare i "Padri Fondatori", per restare ancorati alle origini, ma per porre un nuovo sguardo al futuro. Le parole dette, il corteo per le strade del quartiere e la benedizione del labaro su cui compare la dedica del Gruppo al giovane donatore Matteo Savoldelli, ci hanno aiutato a riscoprire la dimensione del passato e a dare un senso al futuro. Dopo quasi un anno di celebrazioni era importante fermarsi a riflettere e assaporare anche la vicenda umana che ha portato a simili risultati. Come si diceva in apertura, è

Sebastiano Serughetti
AIDO MONTEROSSO

DALLA STORIA AL FUTURO
Il Gruppo di Monterosso nelle parole del suo giovane presidente

Era il novembre del 1971 e nel quartiere Monterosso di Bergamo Giorgio Brumat e pochi fedeli amici come lui innamorati della vita decisero di cominciare a coltivare un sogno: era nato il Dob (Donatori Organi Bergamo) dal quale poi avrebbe preso vita Aido. Con il passare degli anni quel mitico gruppo fondatore perse però linfa fino a spegnersi, ma nel 2011 grazie all'impegno di alcuni giovani determinati ha ripreso l'attività proprio in quei luoghi dall'antica memoria e proprio nell'anno del 40° anniversario. Presidente della sezione è Sebastiano Serughetti, ventitreenne.

Cosa ha significato accettare la guida di questo storico gruppo?

"Sono giovane - dice - ma ho accettando sapendo di avere vicino a me consiglieri esperti. La mia presidenza è stata una sorpresa, ma è giunta all'unanimità perché il gruppo pensava a dare un segno forte ai giovani per puntare ad un maggiore coinvolgimento".

Come hanno risposto i tuoi coetanei?

"Direi molto bene, una testimonianza diretta come la mia apre le porte dell'ascolto. Riusciamo a comunicare con tempi e linguaggi simili. Ho notato che tra i ragazzi con età compresa tra i 40 e i 25

qualcosa di positivo e di concreto per le migliaia di pazienti costretti alla dialisi per sopravvivere". Queste persone avevano un futuro solo nel trapianto. "E il trapianto divenne il mio obiettivo". Ecco cosa sono le radici dell'Aido: sono la sensibilità, il lavoro tenace, l'approfondimento scientifico, la conquista delle competenze organizzative e mediche necessarie. Per tali ragioni quella sera di luglio del 1971, quando Giorgio propose di recarsi tutti a donare il sangue, e subito dopo, di formare un gruppo di donatori d'organi dopo la morte, per celebrare in modo degno la consacrazione della nuova parrocchiale del Monterosso, il seme, deposto in un terreno così ricco e fertile, germogliò e diede frutti meravigliosi. Attorno a sé Giorgio Brumat raccolse subito tanto sostegno da esponenti di ogni ceto e di ogni professione di una comunità che era evidentemente pronta per il grande salto nell'ancora incognito orizzonte del trapianto di organi. Il 14 novembre dello stesso anno venne ufficializzata la costituzione dell'Associazione Donatori Organi Bergamo – Dob. La prima sede venne ricavata proprio qui di fronte a noi, nel magazzino di un panificio. "La bozza di statuto predisposta – sono ancora le sue parole - prevedeva la possibilità di strutturare l'Associazione con una sede operativa nel nostro capoluogo e diramazioni periferiche, ubicate nei comuni. Dal giorno della costituzione non ci furono soste alla nostra attività e quasi tutte le sere della settimana mi recavo presso le Sezioni AVIS, accompagnato dai miei giovani e validi collaboratori, a raccogliere proseliti e a formare gruppi". Affido ancora alle parole dell'indimenticabile amico Giorgio Brumat, il compito di spiegare come si avviò l'attività del Dob, affinché sia reso omaggio oggi, di fronte alla sede, punto di riferimento logistico dell'attività dei primi pionieri del trapianto d'organi, che nulla nasce dal caso, ma tutto è possibile in chi crede, in chi ha dentro di sé dei valori e vive una fede profonda e sincera per la realizzazione degli stessi. Da allora sono

stato ricordato Giorgio Brumat non solo come Padre dell'Aido, ma si è riflettuto sulle angosce, le attese, le speranze di un uomo che ha saputo dare una svolta alla società civile e alla medicina. E come non ricordare i suoi fedeli compagni Beniamino Penzani e Ugo Buelli, per anni fedeli e prodighi amici. Il primo è stato con lui co-fondatore del Dob, il secondo è stato il primo Presidente Provinciale nonché Consigliere Nazionale. Uomini di spessore, i cui lineamenti sono stati ben tracciati dal Cav. Pozzi nel suo intervento. Anche loro come Giorgio hanno vissuto paure e sensazioni che, con le dovute proporzioni, toccano oggi ogni volontario Aido e lo accompagnano nel difficile compito della diffusione della cultura della donazione. Una cultura troppo spesso lontana dai valori che la società spinge, una cultura quasi desueta

non ci sono problemi ad affrontare il tema della donazione, sono molto aperti. Piuttosto vi è più chiusura da parte di chi ha dai quarant'anni in su che, forse, comincia a preoccuparsi della morte".

Il gruppo di Monterosso ha in se stesso le radici della nostra associazione, quanto la vostra attività è ispirata da quei ricordi?

"Quella del Dob è un'eredità che sentiamo forte e che cerchiamo di onorare con il nostro lavoro quotidiano. Per noi è anche un orgoglio riportare alla vita quello che con il tempo era scomparso, e averlo fatto negli stessi luoghi è davvero pieno di significati. Tutto è nato dalla volontà di Pierangela Savoldelli, mamma di Matteo, che alla tragica scomparsa del figlio ha deciso di donare i suoi organi. Allo stesso tempo io e la mia famiglia abbiamo vissuto il tema della donazione dall'altro punto di vista. Proprio nello stesso momento nel quale la famiglia di Matteo soffriva, per noi arrivava la gioia per il trapianto finalmente possibile al compagno di mia mamma. L'operazione ci ha permesso di riassaporare la vita.

Conoscevamo la famiglia Savoldelli da tempo e aver condiviso, seppur da due lati diversi, lo stesso tema ci ha spinti ad impegnarci perché il messaggio della donazione potesse diffondersi in tutta la comunità".

Nel 2011 Aido ha dunque riaperto le porte nel quartiere Monterosso, cosa ricordi di quei momenti?

È stata una giornata emozionante, avevo di fianco a me il Presidente Regionale Leonida Pozzi e la presidentessa provinciale Monica Vescovi che mi hanno dato grande coraggio, per me era il primo discorso in pubblico ed ero emozionato. Dopo i primi istanti hanno prevalso la gioia e la distensione dettati dall'intensità della condivisione. L'oggi e la memoria di ieri si sono unite magicamente. Ci sono stati il ricordo di Brumat e la Messa alla quale hanno partecipato attivamente anche molti bambini, attorno a noi si è stretta la comunità Aido con un'ampia partecipazione".

passati 40 anni. Un pezzo di storia sociale, culturale, medica, chirurgica e scientifica è stata scritta dall'Aido, Associazione figlia del Dob. Quarant'anni di solidarietà umana, di cultura della donazione, di sostegno alle strutture sanitarie impegnate nella chirurgia dei trapianti. Dai sentieri dell'eternità, dai quali ci guarda e sorridendo ci protegge e ci aiuta, Brumat può essere ben felice di quello che il suo impeto di ribellione contro le sofferenze dell'umanità ammalata, ha prodotto. Ho detto e riconfermo oggi che Giorgio Brumat è stato e sarà sempre il riferimento più alto e nobile per la nostra Associazione. Nel suo ricordo noi commemoriamo ancora oggi i suoi primi collaboratori e i tanti iscritti che in diversi modi e in diverse forme hanno dato vita e fatto crescere l'Aido. Accanto a lui va ricordato, come faceva sempre anche Giorgio, l'amico Beniamino Penzani, co-fondatore dell'Aido e braccio destro di Brumat per tantissimi anni e il primo Presidente Provinciale, nonchè Consigliere Nazionale, Cav. Ugo Buelli. Sono qui con noi oggi, insieme con gli altri dirigenti che il tempo ci ha temporaneamente portato via. Ci assistono e ci guidano verso i più luminosi orizzonti dell'Associazione. Cari amici, non dimentichiamo che Brumat ci ha lasciato non solo un messaggio ma una "testimonianza" e noi, oggi, abbiamo il dovere di continuare quel cammino perchè ***quaranta anni dopo l'impegno continua, come e più di prima.***

Questo Anniversario è ancora più importante, perchè oggi viene benedetto il nuovo labaro intestato a Matteo Savoldelli, giovane donatore di Monterosso; proprio attraverso la donazione di Matteo, si è ricostituito il Gruppo Rionale dell'Aido di Monterosso, che comprende anche i rioni di Concafiorita, Valtesse e Valverde.

Al suo giovane Presidente Sebastiano Serughetti e a tutto il direttivo, un augurio di cuore di portare avanti nel tempo la fiaccola dell'amore e della speranza, che hanno riacceso in questo quartiere.

che pare non far breccia nelle nuove generazioni. Eppure i miracoli avvengono e si scopre come un solo gesto di generosità, grandissimo, immenso, può ridare corpo e anima a ciò che i era perso. Vogliamo rileggere così la nascita del nuovo Gruppo del Monterosso, la voglio caricare di aspettative e sensazioni per sentirci più forti, per trovare nuovo slancio, in una giornata dove il ricordo di chi non c'è più rimane indelebile e non lenisce il dolore per un amico che ci ha dato tanto e tanto ci manca. A concludere la giornata di riflessione la Santa Messa con la celebrazione di don Remo Luiselli. Una chiesa gremita e raccolta, un'omelia centrata sull'amore verso il prossimo, una ulteriore iniezione di fiducia per tutti coloro che si impegnano e dedicano parte della propria vita agli altri.

Dopo i primi istanti hanno prevalso la gioia e la distensione dettati dall'intensità della condivisione. L'oggi e la memoria di ieri si sono unite magicamente.

Dalla storia al futuro, come?

Ci occupiamo del Monterosso e di quattro quartieri, le iscrizioni sono cresciute e ora siamo a 1027, mentre per il lavoro fatto che non influenza il nostro territorio (ad esempio il tesseramento di un famigliare) siamo a 450. Molti sono giovani e questo è un dato positivo. Per il futuro dobbiamo riuscire a coinvolgere in momenti pubblici anche la cittadinanza non aderente ad Aido creando contatti e legami preziosi".

40°

IL CONVEGNO

I moderatori

Mario Scalamogna e Sergio Vesconi

L'eccellenza della nostra realtà è frutto del rapporto con il volontariato e con i cittadini, come sottolinea Sergio Vesconi, Coordinamento Regione Lombardia prelievo/trapianto : "Viviamo in un territorio dove il tasso di opposizione è bassissimo, grazie al lavoro di Aido e di altre associazioni, questo è un vantaggio per tutta la comunità. L'eccezionalità di realtà avanzate deve essere da stimolo anche per altre a raggiungere buoni traguardi. La storia ci insegna che molta enfasi è stata data alla donazione degli organi, ma altrettanta importanza va data a quella dei tessuti e delle cellule che ci consentono risultati straordinari per la qualità della vita dei pazienti". Molte delle realtà protagoniste del con-

22 ottobre

Sicuramente il momento di più alto profilo di tutto l'anno dei festeggiamenti si è celebrato il 22 ottobre presso la sala Borsa Merci nella Città di Bergamo. Sette banche dei tessuti e delle cellule della Lombardia si sono riunite per la prima volta in un'unica assise per rivolgersi ai volontari, provando a raccontare una realtà di eccellenza con parole semplici, per tutti. Ad accogliere tutti i partecipanti è il Cav. Leonida Pozzi, Presidente Regionale, che traccia le linee della giornata: "Il Convegno che ci accingiamo ad iniziare tra pochi minuti, rap-

Banca sangue da cordone ombelicale (MI)

Il responsabile Prof. Paolo Rebulla

La Banca Regionale del sangue cordone ombelicale con le due sedi di Milano e Pavia rappresenta un centro d'eccellenza nel settore a livello europeo e mondiale.
Nelle due sedi si trova l'inventario lombardo delle donazioni in materia, così come ci spiega Paolo Rebulla responsabile della sede milanese: "Abbiamo circa 40.000 donazioni annue sul nostro territorio e circa 15.000 (un terzo) vengono bancate perché idonee ad essere conservate in vista di un trapianto emopoietico. Questo dipende dalla storia clinica della madre, dalle condizioni e dalla grandezza del bimbo e da altri fattori.
È importante dire, però, che anche le donazioni non bancate sono comunque utili alla comunità e utilizzate per altri settori di ricerca.
In Italia vi sono altre sedici Banche e nel complesso si riescono a bancare circa 30.000 donazioni all'anno. Milano e Pavia sono i punti più alti sul territorio nazionale, ma tutti dobbiamo migliorare ancora. Il fabbisogno stimato è di due terzi maggiore e anche il nostro Paese insieme a tutto il mondo dovrà fare la sua parte per migliorare. È importante dire che le due sedi lombarde sono le uniche certificate a livello internazionale: far parte della rete mondiale significa poter collegare tutti gli archivi e trovare la migliore soluzione per ogni paziente.
Donare è molto semplice. Ogni mamma durante la gravidanza, ma in alcuni casi anche in sala parto, può decidere di donare esprimendo il consenso.

Milano e Pavia sono i punti più alti sul territorio nazionale, ma tutti dobbiamo migliorare ancora. Il fabbisogno stimato è di due terzi maggiore

Contatti

Per contattare l'Unita' operativa medicina trasfusionale, terapia cellulare e criobiologia e la Banca del sangue cordone ombelicale Milano Ospedale Maggore Padiglione Marangoni Fondazione IRCCS "Cà Granda" Ospedale Maggiore Policlinico
via Francesco Sforza, 35 - 20122 Milano
Tel.02 5503.3141 fax 02 5458.129
prebulla@policlinico.mi.it
www.policlinico.mi.it/nitp

vegno hanno organici per buona parte esterni e supportati dalla società civile. Come continuare a camminare insieme? Risponde Mario Scalamogna (Centro di Riferimento Regione Lombardia e NITp) : "Il nostro compito è quello di riportare le persone rese fragili dalla malattia alla società, al lavoro, alla famiglia. Il nostro impegno deve andare di pari passo anche al riconoscimento dell'impegno della società civile e alla comunità dei trapianti che sostengono la ricerca e promuovono continuamente la sensibilità alla donazione. Importante è inoltre dare occasione ai ricercatori e ai medici, così come avvenuto oggi, di trovare momenti di confronto tra loro e ancor più tra loro e i cittadini".

Per contattare il CIR del NITp

Centro Interregionale di Riferimento (CIR) del NITp UO Immunologia dei Trapianti di Organi e Tessuti. Dipartimento di Medicina Rigenerativa. Padiglione Marangoni Fondazione IRCCS "Cà Granda" Ospedale Maggiore Policlinico, via Francesco Sforza, 35 - 20122 Milano
Tel. 02/55.03.40.14/ 42.35 fax. 02/55.01.25.73
info@nitp.org - listattesa@policlinico.mi.it
www.policlinico.mi.it/nitp

Laboratorio G. Lanzani

Il responsabile Dott. Martino Introna

Bergamo leader in Italia per la cura delle malattie ematologiche: tutto questo è possibile grazie al Laboratorio di terapia cellulare "G.Lanzani" frutto della collaborazione tra l'Azienda Ospedaliera e la società civile che, da anni, sostiene con impegno concreto e continuo il lavoro di medici e ricercatori: "Produciamo tutte le cellule staminali necessarie per i trapianti dovuti a Leucemia che si effettuano agli Ospedali Riuniti: prepariamo le cellule, le purifichiamo, le conserviamo, le caratterizziamo e poi le "mandiamo" in fase di trapianto. Siamo il primo centro in Italia di ematologia per trapianti allogeni. A Bergamo si trattano circa cinquanta malati l'anno e abbiamo un archivio pari a 2-3000 possibilità di trapianto. Nel dettaglio il laboratorio è composto da un'area dedicata alla Produzione di Prodotti di Terapia cellulare somatica (in GMP), che prevede la espansione in vitro e preparazione di cellule per programmi sperimentali di terapia cellulare; da un'area dedicata alla Processazione delle Cellule Staminali Emopoietiche che svolge attività di congelamento, purificazione di cellule ematopoietiche nell'ambito del Programma Trapianto dell'USC Ematologia; da un'area dedicata alla Ricerca e Sviluppo che svolge attività di ricerca sperimentale per la caratterizzazione e lo sviluppo di nuovi farmaci convenzionali e/o di nuove terapie cellulari o biologiche nell'ambito dell'onco-ematologia".

Contatti

Via Garibaldi, 13/15 Bergamo
Tel. 035.2278684 Fax 035.2278674
lablanzani@ospedaliriuniti.bergamo.it
http://www.ospedaliriuniti.bergamo.it
Giorni e orari da lunedì a venerdì dalle 8 alle 18

presenta il "clou" degli eventi celebrativi di questo pregevole Anniversario; per la sua veste di alto livello scientifico, che sono certo arricchirà ciascuno di noi. Siamo orgogliosi di ospitare proprio qui a Bergamo un evento "unico" nel suo genere, perchè si svolge al di fuori dell'ambito strettamente clinico, quindi non per gli "addetti ai lavori" ma per noi volontari, che nella vita di tutti i giorni facciamo i lavori più disparati (e anche i pensionati) ma che per "spirito altruistico" ci diamo da fare per gli altri e vogliamo saperne di più per essere in grado di offrire un servizio migliore e all'altezza delle aspettative della gente. E di questo sono grato, anche a nome del Consiglio Regionale Aido Lombardia che ho l'onore di presiedere, per la preziosa collaborazione al Dr. Mario Scalamogna -insigne Direttore del NITp e del Centro di Riferimento Regione Lombardia, nonchè amico carissimo; e al suo colla-

Banca sangue da cordone ombelicale (PV)

La Direttrice Dott.ssa Laura Salvaneschi

Insieme a Milano quella di Pavia è la Banca del sangue cordone ombelicale leader in Italia : "La nostra storia e quella di Milano hanno origini lontane. Il primo trapianto da sangue cordone ombelicale all'estero risale al 1988, da quel momento è iniziata l'attività di bancaggio a -150° con lo studio e la conoscenza dei privilegi immunologici che provengono da trapianti di questo tipo.
Il sangue da Cordone ombelicale ha una bassa contaminazione virale, ha una pronta disponibilità anche per i non consanguinei perché già conservato in banca,

ha una maggiore variabilità genetica, ha una maggiore sicurezza per il donatore, ha una facilità di raccolta.
Noi, in particolare, ci occupiamo della raccolta e poi della conservazione del materiale in provincia di Pavia e in buona parte della bassa Lombardia sia per gli Ospedali pubblici che per le Cliniche Private. Abbiamo una grande collaborazione da parte sia delle mamme, sono pochissime quelle che scelgono laconservazione autologa che non ha fondamento scientifico, che delle ostetriche che s'impegnano con un lavoro continuo".

Contatti

Per contattare la Banca del sangue
cordone ombelicale Pavia Irccs Policlinco San Matteo
Viale Camillo Golgi 19, 27100 Pavia
Tel. 0382.5011 - fax 0382.503139
Dipartimento di Medicina Diagnostica e Servizi
Tel.0382.503086 Fax 0382.527965
l.salvaneschi@smatteo.pv.it
www.sanmatteo.org

Banca degli occhi Monza

Il Direttore Dott. Marino Campanelli

Punto d'eccellenza in Italia e in Europa è la Banca degli occhi di Monza che, insieme a quella di Pavia, è anche punto di riferimento internazionale : "La realtà monzese è attiva dal 1998, è una struttura regionale situata all'interno dell'Ospedale S.Gerardo. Dal 2000 è la prima Banca degli occhi pubblica d'Italia ed è tra il secondo e il quinto posto in Europa. Qui accogliamo cornee che provengono da circa quaranta ospedali lombardi e trentini (vi è infatti un'intesa con la Regione Trentino). Distribuiamo circa mille tessuti all'anno. Monza ha sofisticati strumenti tecnologici che consentono di valutare, conservare e distribuire a scopo di trapianto, le cornee prelevate da cadavere in diverse strutture ospedaliere o a domicilio. La Banca degli Occhi di Monza ha permesso di aumentare la disponibilità delle cornee per trapianto e di evitare che fossero danneggiate: siamo infatti la prima Banca degli occhi europea ad essere dotata di una clean room che serve per dare la massima sicurezza infettivologica su tessuti e consente ai tecnici di lavorare entro gli standard di qualità imposti dalla Comunità Europea. Tutto va a vantaggio dei riceventi e procede anche nel più alto rispetto dei donatori e dei loro famigliari".

Contatti

Ospedale San Gerardo -7°B
via Pergolesi 33 - 20900, Monza (MB)
Tel.039-2339912/9914
monzaeyebank@hsgerardo.org - www.hsgerardo.org
Giorni e orari: tutti i giorni 8.00-13.00

boratore Dr. Giuseppe Piccolo; al Dr. Sergio Vesconi - validissimo Coordinatore Regionale al prelievo e trapianto di organi e tessuti, sempre disponibile alle istanze dell'Aido; ai Signori Relatori che di buon grado hanno subito accolto il nostro invito, consentendoci di allestire un convegno di sicuro interesse innovativo; ai Signori Ospiti che ci onorano della loro presenza, a tutti Voi Dirigenti e Volontari Aido presenti oggi in gran numero, curiosi di sentire cose nuove e di conoscere un'altra realtà di donazione qual è quella dei tessuti e delle cellule; una tematica per certi versi ancora poco esplorata, ma altrettanto importante e impegnativa per la salute dei cittadini.
Prima di lasciare la parola ai Relatori, permettetemi di richiamare all'attenzione di tutti che oggi ricordiamo un traguardo prestigioso - 40 anni di vita associativa - non per il tempo che è passato dalla fondazione

Il Dott. Martino Introna

Banca dell'osso Milano

La Dott.ssa Maristella Farè

La Banca dell'Osso custodisce ossa, ma anche qualsiasi tessuto muscolo scheletrico del quale un paziente possa avere bisogno per un intervento: "L'attività della Banca con sede al Gaetano Pini è molto vasta, seppur ancora poco conosciuta, essa è sia un servizio sociale volto al benessere dei cittadini e assicura la sicurezza e la qualità dei tessuti che, seppur non salvano la vita come gli organi, migliorano molto la qualità di vita dei pazienti. L'osso è indispensabile in molti interventi ortopedici, di tipo dentistico, maxillofacciale e neurochirurgico.

Noi facciamo da riferimento a tutta la Lombardia e conserviamo circa centotrenta tipi di osso che possono essere adatti a tutti gli interventi relativi a traumi, rifacimenti di legamenti, interventi di neurochirurgia al cranio e molto altro.
Siamo attivi dal 2003, la nostra equipè è composta da cinque persone, ogni anno effettuiamo circa milleseicento trapianti ossei e abbiamo in archivio circa duemila tessuti che riceviamo da donatori sia viventi che cadaveri. Si può donare al termine della vita, ma per noi sono importanti anche le donazioni fatte in vita".

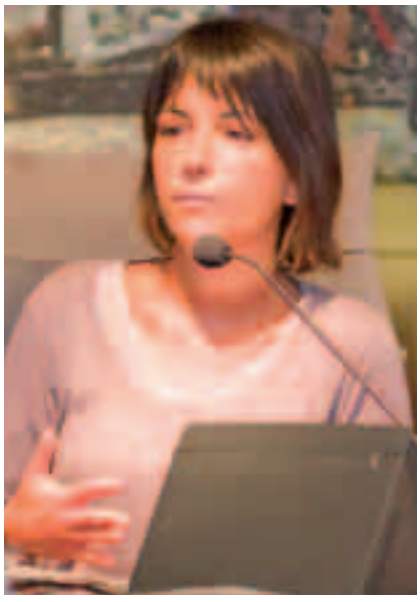
Contatti

Per contattare la Banca di tessuto muscolo-scheletrico
Istituto Ortopedico Gaetano Pini via Pini 3,
Monoblocco A, Piano sotteraneo
Tel. 02 58296437 e 02 58296437
Fax 02 58296447
trapiani@gpini.it
www.gpini.it

Banca della cute e terapia tissutale (MI)

La Dott.ssa Marta Cecilia Tosca

La Banca della pelle con sede al Niguarda è il più grande centro italiano ad alta sicurezza biologica in cui vengono svolte attività di ingegneria tissutale: coltivazione di cute e cartilagine e crioconservazione dei tessuti: "Abbiamo una lunga tradizione e nasciamo come struttura a supporto del Centro Grandi Ustionati e il passaggio a Banca è più recente. È in questo centro che, nel 1990, sono state prodotte in Italia le prime cellule staminali adulte della pelle. Queste tecniche hanno radicalmente cambiato la terapia delle ustioni, permettendo di salvare la vita a centinaia di pazienti con ustioni riguardanti anche il 90% del corpo e che, poco meno di trent'anni fa, sarebbero morti a causa delle infezioni sopraggiunte.



In una prima fase la Banca si occupava di derma ed epidermide, oggi la ricerca va avanti e seguiamo anche l'attività legata all'ingegneria tissutale sia per la produzione in laboratorio di derma che di altri tessuti. Grazie ai donatori e nel 2010 è stato possibile realizzare ben 173 trapianti.
La nostra equipè è composta da meno di dieci persone tra medici e biologi, solo due direttamente dipendenti dall'Ospedale".

Contatti

Ospedale Niguarda Ca' Granda
Piazza Ospedale Maggiore 3
20162 Milano e 02 6444.1 fax +39 02 6420901
Tel. segreteria: 02 6444.2537 e 02 6444.2537
colturapelle@ospedaleniguarda.it
www.ospedaleniguarda.it

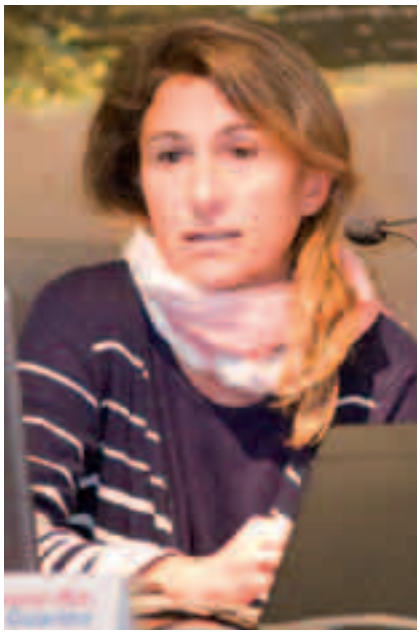
ma per quello che, attraverso il lavoro costante e generoso, migliaia di Volontari sparsi in tutta la nazione hanno saputo concretizzare nell'ambito della cultura della donazione. Il nostro fine è ancora oggi quello di promuovere e diffondere una vera cultura della solidarietà fra persone, scuotere le coscienze e i responsabili politici e sanitari affinché la donazione di una parte del proprio corpo, dopo la morte, permettendo il trapianto terapeutico, sottragga ad un destino di sofferenza tanti altri fratelli. Se è vero che tanto è stato fatto, è altrettanto vero che tanto, anzi tantissimo, c'è ancora da fare, perchè attorno al tema della donazione e dei trapianti non c'è quell'unità di intenti e quell'entusiastico sostegno che si dovrebbe. E su questo dobbiamo concentrarci perché abbiamo la possibilità di incrementare e rendere ancora più efficace la lotta alla sofferenza.

Il Prof. Paolo Rebulla

Banca dei tessuti cardiovascolari (MI)

La Dott.ssa Anna Guarino

"La nostra storia inzia più di vent'anni fa e avrebbe dovuto essere funzionale solo alla nostra sede, ma ci si è resi subito conto che le necessità territoriali erano molto più estese e siamo diventati il punto di riferimento per Milano e per la Lombardia. Per banking cardiovascolare si intende l'insieme dei processi che vanno dal reperimento alla preparazione, conservazione, valutazione e certificazione di idoneità all'impianto e distribuzione di tessuti provenienti da donatori multiorgano cadavere. Ci occupiamo di garantire la qualità dei tessuti cardiaci e vascolari dal momento del prelievo fino al momento in cui vengono utilizzati. La Banca riceve i tessuti cardiovascolari direttamente dai centri sede di prelievo, ne valuta la qualità e li lavora al fine di distribuirli certificati per l'uso clinico secondo criteri di assegnazione predefiniti. Per il futuro abbiamo iniziato occupandoci dei tessuti e delle valvole cardiovascolari, ma oggi grazie a nuovi progetti stiamo sviluppando soluzioni legate all'ingegneria tissutale e alla riproduzione in laboratorio di determinate componenti".



Contatti

Centro Cardiologico Monzino Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico Dipartimento di Scienze Cardiovascolari Università degli Studi di Milano
Via Carlo Parea, 4 - 20138 Milano
Tel. 02580021 Fax. 02504667
Cardiochirurgia 2
Tel. 02 58002626 e 02 58002626
cardiochirurgia2@cardiologicomonzino.it
luca.polvani@ccfm.it
www.cardiologicomonzino.it

40° LA GIORNATA

Cav. Leonida Pozzi
IL DISCORSO

Carissimi amici, fin dai testi classici dell'antica sapienza è testimoniata una peculiarità del nostro animo: il tempo che passa cancella alcuni brutti ricordi ma non lenisce la tristezza per la perdita delle persone più amate. Quest'anno ricorre il 10° Anniversario della morte di Giorgio Brumat, che è sepolto nel cimitero di Bergamo; la sua tomba è motivo di forte attenzione e cura da parte del Con-

2 ottobre

Il nostro viaggio a ritroso nel tempo ci porta al 2 ottobre quando l'Associazione si riunisce per celebrare la Giornata Regionale. È stato forse l'appuntamento più travagliato dell'anno di celebrazioni, a causa soprattutto del cambio di data dovuto a concomitanti manifestazioni nella città di Bergamo che ne avrebbero limitato la portata. Nonostante questo inconveniente la risposta delle sezioni e dei gruppi lombardi ha superato tutte le attese, il cielo terso e il clima favorevole hanno reso il corteo per la città davvero un bel momento asso-

Gabriele Olivieri
VICEPRESIDENTE AIDO NAZIONALE

Gentilissimo Signor Presidente Regionale, Autorità presenti, Dirigenti dell'associazionee presenti tutti, è con profonda emozione che rivolgo il saluto mio personale, del Presidente Nazionale che per impegni inderogabili non ha potuto essere presente personalmente e del Direttivo Nazionale dell'Aido che qui rappresento.Ci troviamo oggi a festeggiare il 40° della nascita del Dob (Donatori Organi Bergamo). Da quel lontano 1971 quando da una felice intuizione del suo fondatore Giorgio Brumat nasce il Dob embrione di quello che poi sarebbe diventato l'Aido, di strada ne è stata percorsa tanta. Forse nemmeno chi l'ha fondato si aspettava che si passasse così rapidamente da un progetto strettamente territoriale ad un'associazione di livello nazionale.Le prime fasi dell'Associazione si sovrappongono, con i primi trapianti italiani, al tempo possibili, esclusivamente per i reni. L'obiettivo dell'Aido era quello di cercare di diffondere la prospettiva di tale trattamento risolutivo, come auspicabile alternativa alla dialisi per i pazienti affetti da grave insufficienza renale. Questa situazione, tra l'altro, si rivelava anche di maggior urgenza rispetto a oggi, stanti le grosse difficoltà che tale trattamento comportava agli inizi degli anni '70. I pazienti afflitti dalle varie forme di insufficienza renale, infatti, erano costretti a spostarsi di decine di chilometri per effettuare, con cadenza trisettimanale, il trattamento di dialisi, a questi spostamenti obbligati dalla scarsità e dalla dislocazione dei centri di cura.
L'Aido opera sul territorio nazionale da trentotto anni, da quando cioè si è iniziato a vedere nel tra-

siglio Nazionale e del Consiglio Regionale Aido. Più il tempo passa più sento la mancanza dell'amico Giorgio e con lui di quei numerosi dirigenti della prima ora che seppero avviare questa meravigliosa esperienza di umana solidarietà e di promozione culturale e sociale che oggi è l'Aido. C'è qualcosa di grande nel dedicarsi ad una causa giusta. Ma diventa sublime l'intuizione di chi getta un seme fecondo per un'Associazione che si dedica all'altro e per l'altro lavora concretamente al punto da ottenere meravigliosi risultati.

In modo particolare voglio qui ricordare due figure storiche per la nostra Associazione, deceduti proprio questa settimana: - l'Avvocato Piergaetano Bellan, già Presidente Nazionale. Iscritto fin dal lontano 1975, fu Vice Presidente Nazionale dal 1978 al 1989 -ben 11 anni- fu poi Presidente Nazionale dal giugno 1989 al 1998, per ben tre mandati - esattamente 9 anni- Piero ha rappresentato 20 anni di storia della nostra Associazione, dando una impronta veramente determinante.

- la seconda persona è il Dottor Giuseppe Mosconi, uomo saggio e di grande rettitudine.

Iscritto all'Aido nel 1975, quindi fin dagli albori, fu Presidente del Collegio dei Probiviri del Consiglio Regionale fino al giorno della sua morte. Nei rarissimi casi in cui fu chiamato a dirimere controversie, il suo giudizio fu sempre equilibrato, competente, pur nella dovuta fermezza; un Proboviro veramente "super partes"

Non potremo mai dimenticare che questa Associazione è nata, è stata curata, è cresciuta ed è stata profondamente amata da Giorgio.

A volte lo sento ancora parlare, con quella sua voce profonda, da narratore radiofonico.

E rivedo il lampo di orgoglio nei suoi occhi quando mi spiega per l'ennesima volta, senza che il racconto mi stanchi, il guizzo geniale che gli fece proporre, quella sera al Monterosso ad un gruppo

---

ciativo. La giornata regionale è un appuntamento che si svolge tutti gli anni e raccoglie l'Associazione regionale con l'intento di sentirsi più uniti. Come per il trentacinquesimo, anche nel corso di questa edizione si è scelto di portare il corteo dei labari sulle strade della città di Bergamo, dove ha preso forma il Dob. Prima di affrontare il percorso però, le autorità intervenute hanno voluto portare il loro saluto e il loro contributo. Il Cav. Pozzi ha voluto ricordare due figure importanti dell'Associazione: l'Avvocato Piergaetano Bellan, già Presidente Nazionale e il dottor Giuseppe Mosconi, Presidente del Collegio Regionale dei Probiviri, entrambi deceduti pochi giorni prima. Due figure antitetiche, una del passato e una del presente, per dimostrare come nel corso degli anni sono state tante le persone eccezionali che

pianto una possibilità di vita per persone che altrimenti erano votate a morte sicura o quantomeno ad una qualità di vita molto difficile.

L'Aido conta in Italia 1. 200. 000 iscritti, non è autoreferenziale, non è cioè nata per risolvere un problema dei propri aderenti, ma è nata ed ha operato in tutti questi anni e opera per contribuire a risolvere un problema sociale. Opera mettendo l'altro, colui che è malato, sofferente, talvolta rassegnato, al primo posto. Cerca di aumentare i propri aderenti, per consolidare le speranze di chi si trova in lista di attesa, in quanto attraverso la dichiarazione di volontà positiva alla donazione che si riassume in un " me ne importa" si continui a ricordare a queste persone che non sono sole, che il problema non è solo loro ma della comunità tutta.

L'impegno profuso nei primi ventisei anni è stato affiancato da personale sanitario che volontariamente condivideva l'azione di sensibilizzazione e diffusione della cultura della solidarietà sociale. Azione che si è svolta e si sta svolgendo nelle scuole incontrando i giovani, nelle comunità incontrando gli adulti, nelle piazze avvicinando quante più persone è possibile.

Dall'entrata in vigore della legge 91 del 99 il nostro operato è sempre stato di totale collaborazione con le istituzioni ai vari livelli. In particolare con i Coordinatori Locali dove nominati, con i Centri Regionali Trapianti e con il Centro Nazionale Trapianti.

Vorrei sottolineare la soddisfazione di tutta l'associazione per l'ottimo livello che la Rete Organizzativa Nazionale ha raggiunto e non tanto per i numeri quanto per la qualità dei risultati raggiunti. Il sistema si colloca sopra alle medie europee, secondo solo alla Spagna, e in termini di sopravvivenza è superiore ai migliori centri europei. Purtroppo resta l'ombra della non omogeneità tra le diverse regioni. L'articolo 32 della costituzione che recita "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività..." purtroppo non è ancora applicato in modo uniforme su tutto il territorio nazionale.

I dati sulle donazioni dei primi mesi del 2011 indicano una leggera ripresa ma attualmente la terapia del trapianto non è ancora un diritto per tutti. La lista di attesa è superiore ai 9700 pazienti e le previsioni per il 2012 sono di circa 3300 trapianti solo una persona su tre di quelle in attesa per un trapianto riuscirà a vincere la propria battaglia per la vita. Per gli altri resta una lista di attesa lunghissima o peggio ancora la morte.

È necessario educare meglio alla socialità e continuare a promuovere lo sviluppo di una coscienza sociale e l'assunzione di responsabilità nei confronti della salute altrui. C'è bisogno che i processi di informazione relativi alla problematica della donazione degli organi assumano le vesti di "una comunicazione educativa" perché finalizzati a svolgere ed ampliare i rapporti interpersonali tra i singoli proprio per stimolare e diffondere la consapevolezza di determinati problemi etico-sociali.

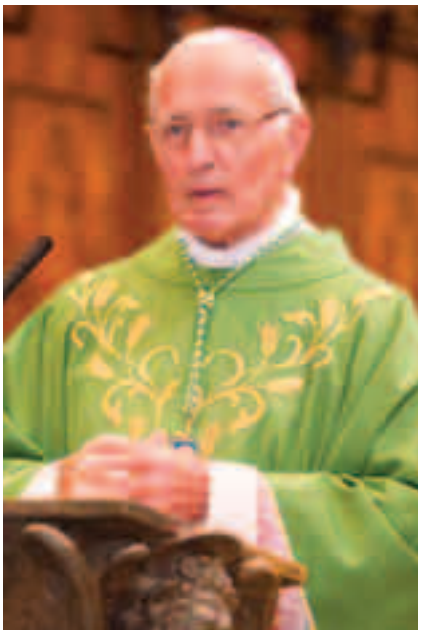
di giovani riuniti per organizzare una solenne festività, di andare tutti a donare il sangue e immediatamente dopo "di creare un gruppo di donatori di organi". Usava spesso la parola "creare" perché la più giusta, la più adatta. Non esisteva un'Associazione di quel genere ed è stata "creata".
Qui sta la grandezza della scelta.
Raccontata oggi l'avventura di Brumat potrebbe sembrare un cammino su di un tappeto di petali di rosa. Al contrario le difficoltà, gli scontri, le incomprensioni erano all'ordine del giorno; gli ostacoli di ordine morale, scientifico, giuridico, sociale e psicologico quasi insormontabili. Ma vinse la sua serena determinazione, una volontà a proseguire comunque perché convinto di essere nel giusto. Pagò caro, anche di persona questa sua coerenza, ma non si piegò mai.
Sono passati 40 anni da quella sera: dal Dob (Donatori Organi Bergamo) è nata l'Aido; 40 anni di solidarietà umana, cultura della donazione, sostegno alle strutture sanitarie impegnate nella chirurgia dei trapianti.
Raccogliendo la sfida di Brumat e camminando su quella strada, abbiamo portato in giro per il mondo il messaggio della donazione, un gesto che per i cristiani è la capacità di "proiettare oltre la morte la vocazione all'amore" (Giovanni Paolo II). Brumat e gli amici che subito si raccolsero attorno a lui – per tutti ricordo Beniamino Penzani e Ugo Buelli – si buttarono nella loro missione con tutte le loro forze. Si prodigarono per la costituzione di Gruppi e Sezioni in tutta Italia; migliaia di conferenze in università, nelle scuole, nelle caserme, nelle aggregazioni sociali e culturali (Lyons, Rotary, Soroptimist Club, e altro ancora). Numerosissimi gli incontri e i dibattiti in trasmissioni radiotelevisive su reti pubbliche e private, così come gli incontri con Ministri della Sanità e della Pubblica Istruzione. Ricordo le udienze con i presidenti della Repubblica Pertini e Scalfaro. Come non citare i sempre più numerosi e significativi articoli su giornali

hanno fatto crescere questo sodalizio. Particolarmente apprezzato l'intervento di Gabriele Olivieri, vicepresidente nazionale, il quale ha tracciato una breve storia dell'evoluzione che l'Aido ha intrapreso in questi anni. Alla fine questo risulterà l'unico contributo dell'Aido Nazionale ai festeggiamenti di un intero anno, dando così un respiro nazionale alla manifestazione. Il Presidente della sezione Provinciale di Bergamo Monica Vescovi dedica poi un pensiero che vuole essere un ringraziamento a tutti quei donatori, spesso sconosciuti, che non sono venuti meno all'impegno sociale ed etico di farsi dono con un gesto grande e nobile che onora i valori della vita. Le autorità cittadine e provinciali si sono prodigate in elogi all'attività di tutti i volontari e quindi si è partiti per attraversare la città. Il percorso ha toccato le vie del

Si tratta più precisamente di un'informazione che non vuole "manipolare" ma che invece vuole favorire la comprensione e il dialogo non fine a se stessi, ma come strumenti di scelte consapevoli e responsabili.
La solidarietà perché sia effettivamente tale, presuppone la condivisione dei problemi, un nuovo senso di responsabilità che scaturisce dall'ascolto dell'altro attraverso l'ascolto di sé.
È importante l'educazione del cuore, ma oggi è molto più importante l'educazione della ragione.
Caro Presidente, nel ringraziarti per l'onore che mi hai concesso invitandomi oggi a rivolgere il saluto dell'associazione Nazionale, mi sento l'ardire di chiederti, anche per onorare ogni giorno la memoria del nostro fondatore, di continuare a sorvegliare, come già stai facendo egregiamente, affinché ognuno faccia la propria parte.
Grazie e buona giornata a tutti

Mons. Lino Belotti
L'OMELIA

Carissime autorità dell'Aido e carissimi donatori di Organi. Vi sono particolarmente riconoscente dell'invito a questa celebrazione del quarantesimo di fondazione dell'Associazione italiana donatori di organi e del decennio dalla scomparsa dell'eccezionale fondatore Cav. Giorgio Brumat.
Conoscere persone così ricche di forti iniziative, di idee, di apertura alle urgenze dell'uomo, di amore gratuito verso tutti senza distinzione, sono un arricchimento ed un esempio anche per me.
La virtù della speranza propria degli ammalati è rifiorita anche in me, non perché ho bisogno di trapianti, grazie a Dio, ma



e riviste, le interviste. E sempre, nel frattempo, a stretto contatto con i più attenti esponenti della classe medica.
Permettetemi, da bergamasco, di ricordare con orgoglio la sua "dichiarazione d'amore" per Bergamo, che definì "sua città di adozione", così simile alle sue genti d'origine, quei friulani poco espansivi ma concreti, riservati ma generosi.
Giorgio Brumat è stato e sarà sempre il riferimento più alto e nobile per la nostra Associazione. Nel suo ricordo noi commemoriamo oggi i tanti iscritti che in diversi modi e in diverse forme, hanno collaborato con lui. Accanto a lui va ricordato, come ho già accennato, l'amico di sempre Beniamino Penzani, cofondatore dell'Aido e braccio destro di Giorgio negli anni pionieristici dell'Associazione. Sono qui con noi entrambi, insieme con gli altri dirigenti, tutti importanti e preziosi nella storia dell'Aido. Ci assistono e ci guidano verso i nuovi orizzonti dell'Associazione. Brumat oggi ci ripeterebbe le poche, sincere e accorate parole pronunciate all'Assemblea nazionale di Fiuggi del 2001: "Noi portiamo un'idea per molti oggi ancora nuova. Ma noi l'abbiamo maturata, quindi cerchiamo di caricarla sempre di più. Dobbiamo ricordarci che non lavoriamo per noi stessi; che non abbiamo mai lavorato per noi stessi, ma che lavoriamo per gli altri. Per gli ammalati in particolare". Parole profonde e ispirate, quasi profetiche. Pochi giorni dopo, improvvisamente e in silenzio, rendeva la sua anima a Dio e, come estrema ratio, donò le proprie cornee. Brumat non ci ha lasciato un messaggio ma una testimonianza; noi non abbiamo "la possibilità", ma "il dovere" di continuare quel cammino. Quaranta anni dopo, l'impegno continua, come e più di prima. Carissimi, nel concludere queste "parole di memoria" vi esorto tutti a non dimenticare le origini e gli uomini che diedero vita, con intelligenza ed energia, a questa nostra beneamata Associazione. Grazie a tutti per l'attenzione che mi avete dedicato e per l'affetto con cui mi avete ascoltato.

centro, quelle a maggiore visibilità, e si è fermato alla lapide dei caduti per un momento di raccoglimento con la deposizione di una corona di fiori e il suono dell'inno nazionale. Poi la prosecuzione verso la chiesa di S. Bartolomeo, preceduta da uno spettacolo delle Majorettes che hanno allietato i presenti per alcuni momenti. Quindi tutti in chiesa per la Santa Messa officiata da Mons. Lino Belotti, che con le sue intense parole si è speso per elogiare chi favorisce la vita con il suo impegno. Anche il coro di voci bianche della Basilica di Santa Maria Maggiore diretto dal Maestro Roberto Mucci ha contribuito a rendere la celebrazione un momento davvero solenne. Alla fine le paure per una possibile mancanza di partecipazione si sono trasformate nella gioia per una giornata indimenticabile.

perché la vivo pensando a quanti attendono un trapianto. Con voi voglio ricordare la parabola dei vignaioli ingrati scritta da Matteo; in essa ci viene insegnato come il popolo d'Israele non abbia riconosciuto in Gesù il Messia mettendolo in Croce. La parabola ci dice però che l'amore di Gesù è grande e che dal regno d'Israele si è esteso a tutte le nazioni perché ne facessero frutti di salvezza.
Questo brano del Vangelo tocca dunque tutti noi: dobbiamo aprirci, accogliere la parola di Dio e produrre frutti di grazia e santità.
Carissimi, queste riflessioni mi aiutano a ricordare Giorgio Brumat. Pensando a lui mi sovvengono parole che ricordano come l'Amore di Dio trionfi sempre e come noi credendo nell'amore di Dio e del prossimo diventiamo Suoi strumenti, costruendo così opere di carità per l'uomo.
Sentite queste parole : "*Al di là dei fatti clamorosi c'è l'eroismo quotidiano fatto di piccoli e grandi gesti, di condivisioni che alimentano un'autentica cultura della vita. Tra questi gesti merita particolare apprezzamento la donazione di organi compiuta in forma eticamente accettabile per offrire una possibilità di salute e perfino di vita ai malati privi di speranza*". Queste sono parole di Giovanni Paolo II dal titolo "Evangelo di vita" che ci confermano quanto Brumat abbia promosso.
Brumat grazie al testamento morale, che in particolare ci ha lasciato nell'Assemblea di Fiuggi, è ancora tra noi e ogni giorno il suo insegnamento si traduce nell'operare dell'Associazione, che così tanto ha ancora da dare alla società civile e alla Chiesa. Possiamo dunque dire che Brumat sia stato "*un profeta*" perché seppe prioritariamente, sognando ad occhi aperti, leggere le esigenze umane, essere segno dei suoi tempi.
Il suo carisma era capace di lasciare con il fiato sospeso coloro che l'ascoltavano parlare della sua intuizione innovativa. Sono certo, però, che anche in voi votati al servizio ci siano già quella forza e quel coraggio capaci di suscitare entusiasmo nel settore della donazione. Voi avete infatti promosso ad ogni livello campagne di sensibilizzazione e informazione permanente di cittadini per quanto attiene alla donazione, al prelievo e al trapianto d'organi. Un milione e duecentomila iscritti all'Aido è un numero che evidenzia già la popolarità dell'amore per il prossimo che soffre, il desiderio di tendere la mano. Brumat stesso, ancora nell'Assemblea di Fiuggi, vi ricordò come entusiasmo e volontariato fossero le componenti per essere efficaci nel portare il messaggio: voi raccolto e risposto. Il vostro prezioso impegno è profuso d'amore, di carità. Voi ben sapete che Dio è amore, Dio è carità. Il Vangelo ci esorta a vedere nei malati e nei poveri l'immagine di Dio "*Ogni volta che avrete fatto qualcosa di bene al fratello lo avrete fatto a me*".
Allora il vostro gesto è umano e soprannaturale.
Rinnovo il mio grazie per avermi dato la gioia e la possibilità di conoscere Brumat e tutti voi, vi auguro unitamente alla Persona che vede il Bene e il vostro operato, un futuro sempre migliore e sempre più proficuo.

40°
LA FIACCOLATA

Cav. Leonida Pozzi
IL DISCORSO

"Siamo partiti con la pioggia e un po' disorientati, ma abbiamo guardato il cielo e la nostra speranza è diventata realtà!": ha esordito così il Pres. Regionale Aido Cav. Leonida Pozzi al termine della camminata dello scorso 3 settembre. "Dopo 5 anni ancora una volta abbiamo potuto camminare da Città Alta a Città Bassa per celebrare l'anniversario di fondazione della nostra associazione.

3 settembre

Eravamo ancora agli inizi dei festeggiamenti, era il 3 settembre, molto si sarebbe ancora dovuto fare, ma in quel momento i cuori erano tutti in ansia: come si poteva compiere una fiaccolata quando il tempo sembrava essersi accanito sull'Aido? Già risultava indigesto il cambio di luogo di partenza: non la consueta e magnifica Piazza Vecchia della Città Alta di Bergamo, ma la più umile e piccola Piazza Mercato del Fieno, a causa di una manifestazione concomitante con quella dell'Aido; quasi uno sgarro alla tra-

Giovanni Ravasi
VICEPRESIDENTE REGIONALE

"È stata un serata del tutto particolare che mi ha portato alla memoria quella vissuta cinque anni fa, per il 35°, e nel corso della quale da semplice associato avevo per la prima volta assunto un ruolo attivo come presentatore, su spinta del Cav. Leonida Pozzi. La sera della fiaccolata ho compreso come questi cinque anni siano stati ricchi di momenti speciali. Tra quelli che non dimenticherò vi è proprio quella della fiaccolata dedicata al 40° lungo le vie di Città Alta, con un terribile temporale che non ha intimorito nessuno! Mi ha colpito l'entusiasmo che si respirava

e l'ho detto anche dal palco durante l'incontro, davvero il temporale ha incentivato la voglia di stare insieme. È stato suggestivo vedere tante fiaccole accese, molti giovani, i labari: il tutto nella suggestione di una luce particolare e vibrante. È stato forte il senso di condivisione attorno al tema del dono, dell'amore dell'unione. Come vice presidente, inoltre, sono stato molto felice per la riuscita della serata e per lo spirito che ha contraddistinto tutti quanti: c'erano voglia di comunicare, di scambiarsi idee, fraternità. Il messaggio etico e morale nel quale crediamo, infatti, ci porta a condividere il più possibile con gli altri le nostre esperienze associative. In questi quattro anni di vicepresidenza ho proprio notato, anche nelle mie visite alle sezioni locali, quanta sia la voglia di comunicare con l'altro oltre ogni posizione e confine. Questa voglia di unione si è esaltata nell'occasione del 40° e per tutto l'anno mi ha colpito l'energia del Presidente Pozzi che, supportato da tutto lo staff, ci ha trasmesso davvero lo spirito di questo anniversario.

Con gioia ho visto sfilare labari provenienti da tutta la Lombardia, con la prevalenza di quelli della città e della provincia di Bergamo che con i suoi 150 gruppi custodisce e alimenta le origini sia del Dob che dell'Aido. Sono stati momenti pieni d'entusiasmo. Tutti insieme dobbiamo ricordarci come l'entusiasmo sia la componente fondamentale per continuare insieme, dobbiamo ricordarci che nulla possiamo fare se non crediamo in quello che facciamo, se non ricordiamo che non stiamo lavorando per noi ma per chi ancora oggi vive una realtà di sofferenza a causa dell'egoismo umano che spesso frena il nobile gesto della donazione.
Simbolo di questa camminata è la candela

che ogni anno viene ospitata da un gruppo. Questa candela è il simbolo della nostra volontà e deve continuare ad alimentare anche la speranza di chi si trova in lista d'attesa. Bergamo è spesso considerata la città dei miracoli chirurgici in ambito di trapianto, ma non dimentichiamo che questo è possibile grazie alla generosità umana: la chirurgia dipende dal dono. La speranza è dunque quella che la strada della nostra candela sia infinita e che essa continui a viaggiare anche tra nuovi gruppi. Dobbiamo impegnarci perchè anche nei paesi vicini al nostro nasca una realtà Aido: la nostra solidarietà deve diventare contagiosa, deve conquistare prima i cuori e poi le menti per un mondo migliore".

dizione che per le persone un poco scaramantiche poteva significare sciagura. Per fortuna, o perché davvero qualcuno da lassù vuole bene all'Aido, tutto si è poi risolto a meraviglia. Ma andiamo un po' con ordine: anche questa, come altre manifestazioni, sono appuntamenti classici durante l'anno, ma allo scoccare di ogni lustro, acquistano quel valore di festa ancora più alto dato dal ricordo dell'anno di fondazione del Dob. I preparativi quindi si fanno, se possibile, ancora più puntigliosi e minuziosi, quindi ogni piccolo imprevisto è quasi vissuto come una sconfitta. La fiaccolata del 40esimo ha dimostrato invece che, nonostante gli imprevisti, quando le manifestazioni le si organizza e vi si partecipa con il cuore, acquistano quel valore in più che le rende indimenticabili. Questa è stata una di quelle. Come dicevamo, nonostante la par-

Monica Vescovi
PRESIDENTE PROV. AIDO

Durante le altre manifestazioni è stato un onore affiancare la sede regionale che ha condotto l'organizzazione di tanti eventi. Tra i più emozionanti ricordo certo la fiaccolata, che da sempre è nella nostra tradizione, ma che come per il 35° è partita da Città Alta per allargare idealmente l'abbraccio a tutta la comunità Aido.

Per il 2012 la nostra speranza è che la rete dei gruppi si estenda sempre più.

Nel 2012 sarà a Ghisalba e, come ogni anno, alcuni tedofori partiranno da un paese vicino e poi arriveranno al traguardo dove il resto dei partecipanti starà per concludere il cammino.
Per il 2012 la nostra speranza è che la rete dei gruppi si estenda sempre più, diventi capillare e vi sia la presenza di un gruppo Aido in ogni paese e in ogni quartiere. Ora siamo 152, ma è importante continuare a crescere".

tenza in altro luogo, il diluvio appena prima della partenza, la riduzione del percorso per evitare di incorrere ancora nel brutto tempo, l'anticipo con cui si è arrivati in sala per un momento di condivisione, il tutto è risultato carico di tensione positiva e di partecipazione da far dimenticare presto le difficoltà.
La pioggia è cessata dopo una mezzoretta, lasciando spazio al brulicare frenetico dei presenti che, non appena si sono resi conto che la manifestazione sarebbe potuta partire regolarmente, dai portici e da ogni angolo della Città Vecchia al riparo dall'acqua si sono gettati nella piccola piazza e l'hanno gremita. Pian piano si sono accese le fiaccole, si sono scaldati i cuori, la fiaccola, giunta da Cene, è stata consegnata al tedoforo di Bergamo, quindi la benedizione, in mischia oserei dire prendendo spunto da una metafora sportiva,

Nadia Signorelli

Nadia Signorelli, gruppo di Levate, segretaria del Consiglio Provinciale Bergamo. Ha portato il labaro: "Prima ancora dell'arrivo in Città Alta ho capito che stava per succedere qualcosa di speciale, sulla funicolare ero con i miei compagni, ma attorno a noi avevamo altre persone con la maglia dell'Aido. Arrivati nel luogo del ritrovo c'erano centinaia di persone che erano lì per la stessa motivazione e mossi dalla stessa emozione. L'aria era scura per un brutto temporale, ma la luce dei nostri cuori ha brillato più forte e la fiaccolata è partita. C'erano gioia e voglia di esserci. La partenza, per dove è stata spostata, ha reso ancora più forte il senso di appartenenza, era nostra volontà mostrare quanto Aido e i suoi valori siano forti. Ho portato il labaro con grande orgoglio, mi sono offerta volontaria, per me è stato un onore. Davanti a me vedevo le fiaccole di centinaia di persone ed altri labari, accanto avevo un altro consigliere con la fiaccola, ho capito quanto unita sia la famiglia di Aido. La voglia di stare insieme poi è emersa anche nel ritrovo successivo alla Sala Borsa Merci per la condivisione di tante storie legate al mondo della donazione, eravamo in tanti... in tanti davvero!"

L'aria era scura per un brutto temporale, ma la luce dei nostri cuori ha brillato più forte e la fiaccolata è partita.

perché davvero la gente si è radunata intorno a quella fiamma e ha fatto sentire il suo calore. Poi le operazioni per la formazione del corteo, complicate, non per incapacità delle forze dell'ordine, ma per la nutrita presenza e partecipazione; due bande, quella di Ponte San Pietro e quella di Pandino, quindi gli striscioni, tanti, e i labari. Una colonna ordinata, composta, fiera e immensa; dietro tanta gente dell'Aido, con i flambeaux accesi. E via al corteo, che tra le scalette e le vie della città medioevale bergamasca ha raggiunto la sala della Borsa Merci nella parte bassa della città. Sui balconi e alle finestre un po' di gente incuriosita ha salutato il corteo che è giunto a destinazione in anticipo sui programmi, ma ancora con tanta energia per seguire con trasporto il prosieguo della serata che ha visto dei bei momenti di testimonianza.

Valerio Cremonesi

Valerio Cremonesi, Presidente Aido Melzo: "Con molta gioia siamo arrivati da Melzo in quattordici: sia rappresentanti del direttivo che associati. La nostra motivazione era grande perché partecipare ad un evento celebrativo per il 40° anniversario di fondazione per noi era molto importante. Con la nostra presenza abbiamo voluto ancora una volta sostenere i valori nei quali crediamo e che ci impegnamo a diffondere sul territorio e nelle scuole. È stato bello sentirci una famiglia, unita e vera. In quell'occasione, come in altre simili, è bellissimo poter incontrare gli altri gruppi: conoscersi, scambiarsi esperienze, imparare dagli altri e capire che tutti si è uniti in un grande amore per la vita.

Di quella serata ricordo in particolare sia il violento temporale che, però, non ci ha scoraggiati e l'intensa partecipazione di tutti i presenti. Vi era un'atmosfera rispettosa, concentrata, composta adatta a sottolineare il valore del momento e del messaggio.

Le celebrazioni per il 40° sono state di grande stimolo per noi, abbiamo ricevuto impulsi e motivazioni per il futuro. Quest'anno era anche il 35° anniversario della fondazione del nostro gruppo e in ogni occasione ricordavamo entrambi i compleanni, proprio per ribadire e rinforzare il senso di appartenenza. Vorrei permettermi un plauso al Presidente Pozzi e ai suoi collaboratori che per tutto l'anno, e in occasione della grande festa conclusiva al Teatro Donizetti di Bergamo, ci hanno trasmesso vitalità ed entusiasmo".

40° LA MARCIA

Cav. Leonida Pozzi
IL DISCORSO

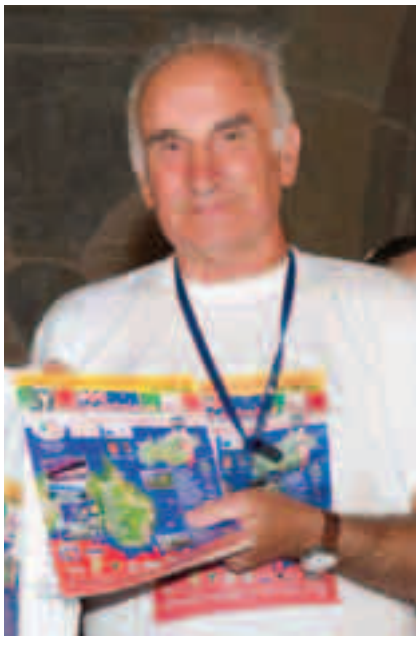
Sono molto contento che la 37.a Marcia internazionale della Solidarietà "Vita per la Vita" si conclude qui a Bergamo, in questo meraviglioso scenario di Piazza Vecchia, cuore della nostra città storica. Come già citato nel programma della "Marcia" - mirabilmente organizzata dal Gruppo Sportivo "Vita per la Vita" di Coccaglio (Brescia), alla quale hanno aderito diversi nostri concittadini bergamaschi- questo

23 agosto

Il Gruppo Sportivo "Vita per la Vita" nasce nel 1975 a Coccaglio in provincia di Brescia, all'interno della sezione AVIS e del Gruppo Aido, con lo scopo di promuovere e diffondere la cultura della donazione e della solidarietà nel Paese. Attraverso l'organizzazione della Marcia della Solidarietà "Vita per la Vita", manifestazione podistica sportiva non agonistica, libera alla partecipazione di tutti, nel corso degli anni, ha portato questo messaggio in tutto il mondo. Veder chiudere la 37ª edizione proprio a Bergamo, in Piazza Vecchia, è stato per l'Aido regionale

Lino Lovo
PRESIDENTE G.S. «VITA PER LA VITA»

"Abbiamo voluto concludere la nostra Marcia per la Vita in Piazza Vecchia per celebrare il 40° anniversario di Aido e per far rivivere magicamente l'analoga esperienza vissuta nel 1977, quando a ad accoglierci a Bergamo c'erano il fondatore Giorgio Brumat e il grande Guido Carminati dell'Avis.
Anche questa volta Bergamo ci ha accolto in una cornice meravigliosa e ci ha mostrato il suo cuore generoso; sapevamo di arrivare e sentirci a casa: tutti noi infatti veniamo proprio da Aido e Avis e nel 1975 abbiamo fondato il Gruppo Sportivo "Vita per la vita" per diffondere il messaggio della donazione e della solidarietà. In questi anni abbiamo portato la nostra manifestazione in tutto il mondo, nel 2011 in Australia incontrando emigrati bresciani e bergamaschi, per sensibilizzare sempre più sul tema della donazione. Abbiamo trovato molto calore e i nostri viaggi ci hanno insegnato come la gratutità e la generosità siano caratteristica di tutti i volontari del mondo. Ora siamo pronti a ripartire e nel 2012 la Marcia per la Vita sarà in Sardegna.



Anche questa volta Bergamo ci ha accolto in una cornice meravigliosa e ci ha mostrato il suo cuore generoso; sapevamo di arrivare e sentirci a casa.

evento è motivato da diverse ragioni, tra le quali voglio citare: il punto 1) la ricorrenza del 40° Anniversario di Fondazione del Dob-Aido. Così cita il nostro caro amico Cav. Lino Lovo -al quale va tutta la nostra riconoscenza, unitamente alla sua èquipe per questa pregevole iniziativa- : " per ricordare questo importante appuntamento con la storia" il punto 3) la ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia; riconoscendo a Bergamo l'importante ruolo che l'ha distinta attraverso i suoi uomini, che si sono immolati per la nostra Patria. Mi piace ricordare, per dovere di cronaca, che già nel lontano 21 agosto del 1977 arrivò in questa Piazza la 3.a Marcia della Solidarietà, partita da Milano e conclusasi a Bergamo dopo aver percorso 4.500 chilometri. L'organizzazione fu sostenuta dall'allora Presidente Nazionale dell'Avis Dott. Guido Carminati e dell'allora segretario nazionale -e già Fondatore dell'Aido- Cav. Giorgio Brumat, che accolsero l'arrivo, unitamente all'allora Presidente Provinciale Aido e Consigliere Nazionale Cav. Ugo Buelli. Il 15 agosto del 1984 arrivò, sempre in questa Piazza, la 10.a edizione della Marcia della Solidarietà Sabaudia - Bergamo di 3.500 km. Quindi, questo nuovo arrivo non può che renderci il cuore pieno di gioia; è un vero onore ospitare la 37.a edizione in questa Piazza, dove è stata ospitata la prima sede Nazionale Aido per tanti anni e dove ha visto riunirsi per anni tutti coloro che, provenienti da ogni parte d'Italia, hanno gettato le fondamenta per costruire quella grande Associazione che è l'Aido, che conta oggi 1.200.000 iscritti e che è ormai diffusa in tutta la nostra Italia; Lino Lovo era fra quei costruttori, così come ci sono stato anch'io, e come lo siamo tuttora, per dare il nostro contributo. Però il messaggio che qui voglio far partire, è quello che non siamo ancora arrivati. È scoccato il primo 40° e proprio da qui, da questa terra che ha visto il sorgere dell'Aido, deve partire un nuovo percorso, ancora più pieno di entusiasmo e soprattutto con nuove generazioni che abbiano lo stesso spirito che ci ha aiutato a percorrere questo lungo cammino.

un vero onore. Era il 23 agosto, tempo vacanziero e poco consono agli impegni importanti eppure anche questo è stato partecipato, sentito, apprezzato ed importante. Le capacità di Lino Lovo, presidente del gruppo sportivo e anche presidente provinciale dell'Aido di Brescia, sono emerse ancora una volta in maniera limpida: solo una grande volontà, un deciso impegno, un carisma, possono far raggiungere determinati risultati. Per raccontare della manifestazione e dei suoi successi non basterebbe tutta la rivista, ma possiamo in poche parole riassumere come questo evento abbia rappresentato l'internazionalità dell'associazione all'interno dei festeggiamenti per il 40esimo. Una realtà che non guarda solo al proprio interno ma che si fa prodiga del messaggio di cultura della donazione anche al di fuori dei propri confini.

Rosaria Prandini

PRESENTATRICE

Associata Aido e associata Vita per la Vita, presentatrice della serata: "Ho vissuto un'emozione molto forte amplificata dalla bellezza della cornice entro la quale si è svolto l'arrivo della marcia, concludere in una Piazza Vecchia illuminata nel cuore della sera è stato qualcosa di unico. Da sempre sono associata Aido e da pochi anni del Gruppo Sportivo "Vita per la vita", questa è stata la mia seconda marcia: unire le due dimensioni associative in un unico evento è stato del tutto particolare.
Seppur non avevo esperienza ho deciso di accettare il ruolo di presentatrice, perché l'arrivo della Marcia racchiudeva in sé

Da sempre sono associata Aido e da pochi anni del G.S. "Vita per la vita", questa è stata la mia seconda marcia: unire le due dimensioni associative in un unico evento è stato del tutto particolare.

significati importanti per la comunità, così come è riuscito a sottolineare il Presidente Pozzi che ci ha ricordato la storia di Aido, i suoi valori e il significato dell'atto del dono.
Anch'io mi sono permessa di sottolineare il valore delle nostre radici, bisogna sempre ricordare i propri valori per riuscicre a riproporli ed essere così sempre consci della propria identità e per sapere in che direzione camminare".

40° IL TEMPIO

Cav. Leonida Pozzi
IL DISCORSO

Carissimi amici della Valle di Scalve, cari Amici dell'Aido convenuti oggi qui dalla terra bergamasca e da tutta la nostra cara terra lombarda. Vi ringrazio della vostra presenza, che rende ancora più significativo questo momento solenne attraverso il quale oggi benediciamo il bassorilievo del nostro Fondatore Giorgio Brumat e proclamiamo ufficialmente il Tempio del Donatore della Valle di Scalve quale "Tempio del Donatore di Organi Aido della Lombardia". Prima di introdurmi nella comme-

10 luglio

Nel nostro percorso a ritroso siamo giunti quasi in conclusione, o per meglio dire all'inizio... era il 10 luglio, in piena estate, quando si è celebrato il momento più "spirituale" di questo anno di festeggiamenti. Come per altri momenti, ogni anno è consueto ritrovarsi in alcuni luoghi della memoria. Ma questa volta, oltre al leitmotiv che accomuna tutto questo anno c'è qualcosa che va oltre. Un piccolo tempio, costruito tra le montagne, in un panorama mozzafiato, capace di dare pace e serenità a chi con dol-

morazione del nostro Fondatore e del primo Presidente Provinciale di Bergamo Cav. Ugo Buelli, i cui nomi sono scritti sulla pergamena collocata all'interno del Tempio, mi corre l'obbligo di ringraziare e sottolineare l'importanza che hanno avuto in questa realizzazione quegli uomini importanti ed a me particolarmente cari, che qui in questa meravigliosa valle hanno assiduamente contribuito a dare il via a questa importante operazione, di cui tutta l'Aido provinciale e il Consiglio Regionale Lombardia sono particolarmente orgogliosi. Il nostro primo contatto con la Valle di Scalve, più precisamente con Vilminore, risale al lontano 16 giugno 1991, quando l'amico Maestro Mino Rossi coadiuvato dalla cara Teresina Lameri e dal Professor Maurizio Capitanio ospitarono una meravigliosa "Giornata Regionale" intitolata "Giovani per la Vita" che per due giorni vide impegnata la migliore gioventù dell'Aido, proveniente da tutta la Lombardia, per discutere e redigere tutte quelle profonde riflessioni sul futuro della nostra Associazione. Lì capimmo che la Valle di Scalve era senza dubbio il miglior luogo per farci riflettere, per ricercare noi stessi e l'intera spiritualità che permea anche la nostra Associazione e fu proprio così, perseverando nel tempo, dopo più visite e dopo esserci sempre più affezionati alla Valle ed al Tempio, che conoscemmo questi tre importanti personaggi: Tiberio Belingheri -Presidente del Gruppo Aido; Giorgio Pizio -Presidente della Sezione AVIS e Giuseppe Capitanio -Responsabile dell'ADMO, nonchè il compianto Lino Giudici, ai quali si aggiunsero il caro Maestro Mino Rossi e la nostra amica di sempre Teresina Lameri. Proprio con loro, con il loro entusiasmo, con la partecipazione di tutto il Consiglio Provinciale di Bergamo e il Consiglio Regionale Lombardia, l'opera si è compiuta. Con il generoso contributo della M.I.A. -Misericordia Maggiore di Bergamo attraverso il suo Presidente Prof. Giuseppe Pezzoni e con l'aiuto dell'AVIS provinciale di Bergamo, si è potuto restaurare questo nostro Tempio, rendendolo degno dei tempi del suo splendore. Ed oggi, siamo tutti qui riuniti per partecipare alla S. Messa solenne celebrata dal nostro caro Vescovo, che ha avuto i natali in questa splendida Valle, Mons. Gaetano Bonicelli, al quale siamo riconoscenti per l'attenzione che sempre ci riserva. Siamo qui per benedire il bassorilievo di Giorgio Brumat che, a perenne memoria, è

cezza vi affida le proprie preghiere, sta per essere eletto a Tempio Regionale del Donatore. È il primo in assoluto, ma ci auguriamo che situazioni come queste possano moltiplicarsi in fretta. Perché non è solo il tempio la cosa bella di queste valli, che, lo ricordiamo, si trova nella bergamasca e più precisamente a Vilminore di Scalve, ma è anche tutto ciò che vi sta intorno. Non stiamo alludendo al paesaggio, ma alla comunità locale che ha colto il senso più vero del significato del dono e ha dato prova di grande unità. Aido, Avis e Admo, le tre associazioni del dono, sono riunite sotto uno stesso tetto e collaborano con sinergia, abilità e stima per aiutarsi l'un l'altra nel difficile compito della diffusione della cultura della donazione, che in questo caso accede ad un significato ancora più ampio. Raramente si vedono associazioni collaborare con tale stima e fraternità; ra-

Tiberio Belingheri
PRESIDENTE GRUPPO

Una limpida giornata estiva specchio del legame che unisce da sempre in Val di Scalve Aido, Avis ed Admo: tre associazioni capaci di condividere, grazie al cuore di tante persone, il sincero valore della solidarietà. Tutto questo ci è stato ricordato il 10 luglio in occasione, a Vilminore di Scalve, della dedicazione del Tempio del Donatore di organi e della benedizione del labaro di Admo.
Una giornata entro la quale le realtà associative del territorio, che abitualmente condividono anche la stessa sede, ci hanno mostrato il volto puro della convivenza.

Come nasce questa esperienza?
A raccontarlo è il presidente locale di Aido Tiberio Belingheri: "Da sempre, fin dalla nascita di Avis, che è stata la prima a prendere il via sul nostro territorio, questo modo di vivere la solidarietà ha sempre guidato il nostro lavoro. Il valore del dono ha coinvolto su tutte le tematiche le stesse persone, il gruppo è nato unito e così ha continuato a vivere coinvolgendo un numero sempre maggiore di persone: la solidarietà è una sola, è gratuita e va vissuta insieme".

Come è nato il rapporto di collaborazione con Admo?
"Abbiamo collaborato con Admo fin dalla sua nascita in molte iniziative, poi c'è stato un momento in cui tutto è rallentato, ma quando alcuni anni fa è nato il contatto con la referente per la Alta e Bassa Valle Seriana Carmen Pugliese nuovo slancio è stato dato all'attività d'informazione e di promozione delle iscrizioni. Grazie a questa collaborazione, quando abbiamo imparato che è possibile

stato posto al fianco del compianto Dott. Pietro Jori, già insigne Presidente Provinciale dell'AVIS.
Siamo qui per benedire una pergamena, che rimarrà all'interno del Tempio. Questo patrimonio morale del nostro vissuto associativo, che si estrinseca anche attraverso questo Tempio, lo vogliamo lasciare a te, cara Monica Vescovi -Presidente della Sezione Provinciale di Bergamo- perchè tu lo custodisca gelosamente, assieme ai Presidenti dei Gruppi Aido, Avis e Admo della Valle di Scalve, affinchè continui ad essere un grande punto di riferimento per gli iscritti Aido della bergamasca e di tutta la Lombardia. E tutto questo, per ricordare oggi, qui con voi, Giorgio Brumat, il nostro Fondatore, nel 40° Anniversario di Fondazione del Dob-Aido e il 10° Anniversario della sua morte. Con lui vogliamo ricordare Beniamino Penzani, primo segretario provinciale e il Cav. Ugo Buelli, primo Presidente Provinciale di Bergamo. Siamo qui riuniti, profondamente commossi e ben consapevoli di quanto sia difficile trovare le parole giuste per ricordare il nostro amico Giorgio, così rapidamente mancato, e per ringraziarlo di averci onorato della sua amicizia. È stato un uomo "prezioso", ricco di un grande amore per gli altri e pronto ad ogni sacrificio per dare aiuto al prossimo sofferente. È stato il vero precursore della Donazione degli organi: all'affermazione del valore morale, oltre che scientifico, dei trapianti, egli ha dedicato l'intera sua vita, superando cocenti delusioni e ostacoli innumerevoli, con un sempre rinnovato entusiasmo e con la tenacia del suo carattere, umile e forte insieme. Noi non saremmo qui oggi a ricordarne l'altissima figura di uomo e di cittadino se nel lontano 1971 non si fosse fatto promotore della D.O.B. e, poco dopo, nel 1973 dell'Aido. È quindi giusto definirlo il "padre" della nostra Associazione che, trovato il primo radicamento in terra bergamasca, si è via via espansa in tutta la Nazione e vanta oggi significativi collegamenti con analoghe associazioni straniere. Ciò è opera di Giorgio Brumat.
Nell'intervento da lui svolto all'Assemblea Nazionale di Fiuggi del 17 giugno 2001 - due giorni prima che cessasse la sua esistenza terrena, avvenuta il 19 giugno 2001 qui a Bergamo agli Ospedali Riuniti, ab-

ramente si vedono comunità che cercano una unione anziché una divisione... in questo posto deve esserci qualcosa di speciale. La festa è durata tutta una giornata, dal mattino presto, con il corteo per le strade della città, fino a dopo pranzo, quando leccornie locali e un poco di vino hanno favorito il clima della festa. Ma a toccare i cuori è stata sicuramente la Santa Messa celebrata sul prato nel retro del tempio. Dopo i canti del Corpo Musicale di Vilminore di Scalve che hanno accompagnato il corteo insieme al gruppo folcloristico I Picett del Grenta, questi ultimi hanno dato il meglio del loro repertorio accompagnando con le loro splendide voci e i loro flauti la Celebrazione Eucaristica. La bellezza della natura ha fatto da cornice ai numerosi presenti che si sono disposti in cerchio per la partecipazione. Sono stati momenti toccanti e significativi, carichi di

arrivare alla tipizzazione del sangue con un semplice prelievo, abbiamo organizzato una giornata presso la nostra sede con la presenza di un medico nel corso della quale è stato possibile effettuare i prelievi per i donatori".

La giornata Aido del 10 luglio ha visto anche la benedizione del labaro Admo, come è nata l'idea di vivere questo momento di fratellanza?

"Poco tempo prima della manifestazione ci siamo fermati a riflettere sul valore di questo rapporto e abbiamo pensato di far confezionare un labaro per Admo, abbiamo chiamato in sede regionale e il presidente Cav. Leonida Pozzi ci ha aiutato e ha appoggiato a pieno la nostra proposta".

Come è stato possibile per Vilminore diventare sede del tempio regionale?

"E' stato sempre il Cav. Pozzi a proporlo e per noi è stato un onore che ci dà ancora più decisione e orgoglio nel continuare. In più è stata una nuova occasioe per ricordarci come, in conseguenza di un

Il valore del dono ha coinvolto su tutte le tematiche le stesse persone, il gruppo è nato unito e così ha continuato a vivere coinvolgendo un numero sempre maggiore di persone: la solidarietà è una sola, è gratuita e va vissuta insieme.

tragico evento, nacque Aido portandoci a riflettere sul valore della vita. Dal 1975 siamo diventati 304, ma la strada della solidarietà è ancora aperta per continuare con entusiasmo".

Contatti

Per contattare la sede Aido-Avis-Admo di Vilminore tel. 0346/51996 con segreteria telefonica e fax allo stesso numero. Sarete richiamati.

biamo colto il suo forte, accorato richiamo a cercare nuovi stimoli, a non demordere dall'impegno assunto come donatori e come iscritti all'Associazione. Per Giorgio, l'Aido si deve rinnovare ma i valori fondanti vanno conservati e rivitalizzati: comunque, non si deve abbassare la guardia!
Il raccogliere queste sue esortazioni e il tradurle in concreta opera è, quindi, il miglior modo per tenere viva la memoria di Giorgio Brumat e rendere fecondo il suo esempio. Caro Giorgio, ti sappiamo là, dove tutto è luminosa pace, accanto a chi ti ha preceduto. Ci è di conforto credere che, tra i tanti, ti abbia accolto l'amico Beniamino, per anni il tuo "braccio destro". Così come è di conforto a noi sapere che la tua volontà di donare è stata rispettata e le tue cornee consentono a qualcuno di vedere. "Gli occhi di un uomo che ha saputo guardare avanti, continueranno a guardare lontano". Così come è giusto ricordare, in questa occasione, la figura del primo Presidente Provinciale di Bergamo - Ugo Buelli - Ricordare la figura di Ugo Buelli non è cosa facile, soprattutto per noi che lo abbiamo amato e rispettato come "padre". Ci piace pensare all'Aido come ad un fiore all'occhiello nella terra bergamasca. In questa terra, quando la scruti bene, avverti il desiderio, o più ancora, il bisogno di riscoprire tutti quei valori che hanno perpetuato il vivere sociale e allora appare un panorama pressochè sorprendente e del tutto inatteso. Terra di Bergamo e dei Bergamaschi, terra fertile di disponibilità e di solidarietà, ieri come oggi e come sempre. Ugo Buelli riassumeva in sè tutti questi valori; è stato il seme che ha fatto germogliare questa grande famiglia che si chiama Aido Bergamo. Fu esempio luminoso a tutti i suoi conterranei; la vita di Ugo è stata una vita spesa con grande altruismo, primo anello di una grande catena umana di servizio per il prossimo. Fu un indomito e ineguagliato Presidente Provinciale e Vice Presidente Nazionale, che amò l'Aido come una sua creatura e dette per lei il meglio di se stesso. E qui, ancora una volta, ti vogliamo salutare, Papà Buelli, nella certezza che tu ci vedi e ci ascolti, e nella speranza che noi, che abbiamo raccolto il tuo testimone, possiamo essere degni di una tua paterna benedizione. Vi sia lieve la terra, nostri grandi indimenticabili amici; la storia ci insegna che non potrà mai esserci futuro senza ricordare la storia che diventa la strada maestra del nostro cammino.

emozione e stupore, lassù, quasi a contatto con Dio. Alla fine della funzione presieduta dal Vescovo Gaetano Bonicelli, all'interno del tempio è stata posta una pergamena con la seguente scritta: "40° Anniversario di Fondazione. Il Consiglio Regionale Aido Lombardia, nella seduta nr. 6 del 20 dicembre 2009, ha deliberato di elevare questo Tempio del Donatore a livello Regionale. Oggi, domenica 10 luglio 2011, con solenne cerimonia, questo Luogo Sacro viene pubblicamente proclamato Tempio del Donatore di Organi Aido della regione Lombardia. A imperitura memoria del Fondatore delle Associazioni Dob - Aido - Cav. Giorgio Brumat- viene benedetto il bassorilievo in marmo con la sua effige, collocato sulla facciata del Tempio. Il Presidente Aido Regionale Lombardia Leonida Pozzi. Vilminore di Scalve -BG- A.D. 2011, 10 di luglio".

Carmen Pugliese
REFERENTE ADMO

Aido, Admo, Avis: la gioia dell'incontro! È questa l'impressione che traspare dalle parole emozionate della referente per la Alta e Bassa Valle Seriana di Admo Carmen Pugliese : "La collaborazione ha radici lontane fin da quando oltre vent'anni fa l'ex presidente Avis Mino Brasi si occupò di Admo in Valle di Scalve. In seguito vi fu un momento di pausa, poi nel 2009 quando cominciai ad occuparmi di quella zona chiesi subito un incontro con le tre sezioni della Valle di Scalve. Sapevo che erano molto attive e soprattutto che convivevano realmente in un puro spirito solidale. Ci siamo subito intesi e da lì è iniziata insieme una collaborazione bellissima che oggi ci vede lavorare insieme per tutto l'anno.

Ci siamo subito intesi ed è iniziata insieme una collaborazione bellissima

Come ha vissuto il momento della benedizione del labaro Admo il 10 luglio?
"Parlare di Admo per me è sempre una grande emozione, assistere poi a quel momento così unico è stato qualcosa di indescrivibile. Il nostro grazie va dunque anche alla sede regionale dell'Aido e al Presidente Pozzi. In quei momenti pensavo a quanto la realtà della Valle di Scalve sia un buon esempio per tutto il territorio, a quanto la sincerità e la genuinità delle persone possa essere speciale, e di come la realtà possa essere bella, concreta e inaspettata tanto da sorprenderci".

40°

IL PROLOGO

Cav. Leonida Pozzi
IL DISCORSO

È la mezzanotte del 17 giugno, davanti allo sguardo del Presidente Regionale Cav. Leonida Pozzi e di tanti associati Aido vi è la tomba di Giorgio Brumat. Il momento è intenso e le parole di Pozzi pennellano il ritratto di uomo unico che resta ad esempio per tutti noi: "Sono passati dieci anni da quando Giorgio Brumat, di ritorno dall'Assemblea Nazionale, si sentì male e fu ri-

17 giugno

Partire da dove qualcuno ha finito, finire da dove si è iniziato... con questo che sembra un po' un gioco di parole siamo giunti all'inizio dell'avventura di questo 2011, 40esimo anniversario della nascita del Dob. Si è partiti dalla tomba di Giorgio Brumat a Bergamo, con un'iniziativa inedita, una fiaccolata a piedi per unire Bergamo a Valvasone (PN) città natale del nostro fondatore. La terra d'origine e quella di adozione sono state unite da una staffetta che è partita la mezzanotte di venerdì 17 giugno dal piazzale del Cimitero di Ber-

coverato di notte agli Ospedali Riuniti di Bergamo dove morì a causa di un'embolia. Giorgio donò le sue cornee e oggi i suoi occhi vedono ancora. A lui dobbiamo tutto quello che esiste oggi nel mondo della donazione, senza la sua speranza nulla sarebbe potuto essere realizzato e vissuto nella straordinaria avventura dei trapianti in Italia. Il nobile gesto del dono è la premessa necessaria per ogni atto medico. Per questo gli dobbiamo il grazie più profondo per essere venuto dal Friuli fino a Bergamo, per aver voluto vivere tra noi, per aver seminato il tuo messaggio di speranza nella terra del quartiere del Monterosso ed essere stato capace di diffonderlo in tutta Italia". L'emozione di Pozzi si fa più profonda e tra le sue parole affiora il ricordo di un legame personale, sincero e profondo : "Eravamo molto amici, discutevamo sempre e a volte ci trovavamo in contrasto ma la stima e la volontà di stare insieme erano sempre fortissime. Giorgio era un uomo sempre pieno di speranza e positivo. Credeva nelle persone e vedeva in esse sempre lo splendore della loro anima. Ha dato tutto se stesso per la causa della donazione, si è dedicato completamente agli altri sacrificando anche la sua vita. E' giusto dunque che qui a Bergamo abbia inizio un cammino che ci porterà nelle sue terre, un percorso che vuole essere il segno perenne nella nostra memoria. Dobbiamo dunque un grazie anche a Pezzotta e ai suoi collaboratori per aver avuto la splendida idea di organizzare questo evento". Il ricordo del fondatore del Dob diventa qualcosa di più e, ad un tratto, Pozzi si rivolge direttamente a lui. L'intensità del momento è grande, l'aria e le parole vibrano sulle corde di un dialogo profondo: "Giorgio, anch'io ti sono grato personalmente. Anch'io ho vissuto l'avventura di un trapianto. Grazie per essere qui ancora con noi, sono certo che la tua anima accompagnerà con tutta la sua luce la nostra staffetta. Mio caro amico...ci vediamo tra qualche giorno, al tuo paese".

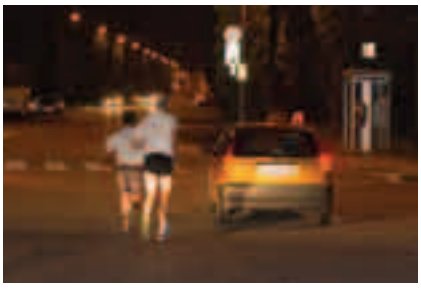
gamo per raggiungere, la domenica pomeriggio, Valvasone. La «Camminata del ricordo» è stata voluta per commemorare il 10° anniversario della morte di Giorgio Brumat. Il gruppo podistico Avis-Aido di Grumello del Monte (Bg) ha proposto l'iniziativa e se ne è fatto carico. Insieme alla fiaccola, l'idea anche di un piccolo scambio simbolico con un po' di terra raccolta dal quartiere di Monterosso (prima sede del Dob) trasportata e consegnata al Sindaco di Valvasone il quale ha ricambiato chiedendo che un po' di terra della città natale fosse posta sulla tomba di Giorgio. Il primo evento, quello dell'inizio non poteva che essere dedicato completamente alla sua figura. Attorno alla tomba rischiarata da poche luci artificiali, poco prima della mezzanotte, alcune persone hanno voluto lasciare il proprio contributo: Aldo Pezzotta, presidente del Gruppo Aido di Grumello

L'arrivo
VALVASONE (PN)

"Il ricordo di Giorgio Brumat deve rimanere a peritura memoria": sono queste parole dette dal presidente regionale dell'Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule (Aido), Leonida Pozzi, le più forti, tra le tante, di tanti, proferite il 19 giugno 2011 a Valvasone (PN) nel decimo anniversario della morte di Brumat, nato a Valvasone nel maggio nel '29, fondatore dell'Aido nazionale (e prima ancora del Dob, Donatori organi Bergamo), trasferitosi dal Friuli in Lombardia dove operò come propagandistico scientifico e si occupò di volontariato per tutta la vita.

A Valvasone il 19 giugno ha trovato compimento la Camminata del ricordo partita da Bergamo, una fiaccolata di 41 podisti in memoria "dell'amico Giorgio", ma anche per il 35esimo di fondazione del Gruppo Aido "Giuseppe Belotti" di Grumello del Monte (BG) e nel contesto del 40esimo di fondazione dell'associazione Dob, poi Aido nazionale. Il percorso di 300 chilometri a staffetta è stato compiuto in poco più di 40 ore con una fiaccola sempre accesa a cura del gruppo podistico Avis-Aido di Grumello del Monte.
Ad accogliere i volontari Aido e Avis e i podisti nella cittadina pordenonese è stato il sindaco di Valvasone, Markus Maurmair, che ha evidenziato come "avete corso per 70 Comuni per venire qui ad accendere con la vostra fiaccola il ricordo di una persona eccezionale" mentre la sua collega di Grumello del Monte, Nicoletta Noris, ha affermato che "abbiamo ricevuto tanto affetto in tutte le località lombarde, venete e friulane attraverso le quali siamo passati, ci abbiamo messo testa, cuore e gambe" per invitare, poi, il collega Maurmair e i friulani a "rendere la pariglia e recarsi in Lombardia, anche se non necessariamente a piedi!".
Significativa l'accensione del braciere da parte di una podista trapiantata di rene proprio sotto la casa natale di Brumat dove campeggia una targa in suo ricordo. E se Maurmair ha consegnato della terra di Valvasone alla sua collega Noris con la preghiera di deporla a Bergamo dove Brumat riposa, il presidente dell'Aido lombarda Pozzi ha, a sua volta, donato della terra di Monterosso di Bergamo al sindaco di Valvasone.
Sul palco accanto alle citate autorità vi erano anche la presidente regionale dell'Aido del Friuli Venezia Giulia, Daniela Mucignat, il consigliere nazionale friulano, Daniele Damele, la presidente provinciale di Pordenone, Fiorella Bernabei e molti volontari lombardi e friulani con i labari comunali, provinciali e regionali.
Ma, come accennato, a toccare il cuore dei presenti è stato soprattutto Leonida Pozzi che ha definito

del Monte, ideatore e organizzatore della camminata, lo fa per primo rivolgendosi in prima persona a Giorgio, raccontandogli dell'iniziativa e ringraziandolo per ciò che ha saputo dare; quindi il presidente regionale Cav. Leonida Pozzi, l'assessore ai servizi sociali del comune di Bergamo Leonio Callioni, il Presidente della Sezione Avis di Bergamo Mario Rivola. Con tanta commozione ci si è poi radunati all'esterno del cimitero per una piccola preghiera e la benedizione della fiaccola poi il via, con la coppia di tedofori che, senza probabilmente rendersene conto, hanno dato il via ad un anno che si è rivelato magnifico. Siamo giunti così alla fine di questo racconto, proprio parlando dell'inizio. Quasi un controsenso, ma in verità potrebbe trasformarsi in una metafora della vita: ripercorrere a ritroso i propri passi può aiutare a capire meglio la direzione da intraprendere.



Brumat "un uomo di alta cultura umanistica" per poi proseguire evidenziando come "nella mia testa c'è una costellazione di ricordi, specie dei momenti di difficoltà quando Brumat riusciva ad assurgere all'apice. Brumat - ha continuato il presidente Pozzi - ha molto sofferto per l'associazione e non ha avuto in vita i riconoscimenti che meritava". Ma non basta, i ricordi, precisi, indelebili, con le lacrime agli occhi, di Pozzi vanno oltre: "aveva passione e cuore per gli altri, si sacrificava sempre, per cui mi auguro che questo ricordo a 10 anni dalla sua scomparsa non resti un evento isolato perché le nuove generazioni hanno bisogno di esempi e modelli come quello di Brumat. I giovani devono, quindi, conoscere la sua storia".
Pozzi si ferma un attimo, poi procede e ammette che "Brumat ed io ebbimo anche profonde e continue discussioni in quanto non coincidevano sempre le nostre vedute, ma avevamo un fine identico che ci permise di stringere una fraterna amicizia. Lui mi fu molto vicino quando ebbi il trapianto, fu

Significativa l'accensione del braciere da parte di una podista trapiantata di rene proprio sotto la casa natale di Brumat

un'emozione forte allora come lo è oggi vedere l'angolo della sua casa e ricordare il suo calvario in vita".
Pozzi rammenta anche l'ultimo discorso di Brumat a Fiuggi: pietre vive che, come ho detto, resteranno a peritura memoria" e, infine, confida che "mi mancano tanto le nostre telefonate. Brumat sapeva tutto e mi dava sempre il suo pensiero e anche se le opinioni talvolta non coincidevano, era per me fondamentale sapere come la pensava",
Nel museo dei sogni e della memoria di Feltre (BL) è stata apposta una dedica a Giorgio Brumat.

Daniele Damele

Grazie

A conclusione del 40° Anniversario di Fondazione del Dob - Donatori Organi Bergamo - un anno molto ricco di attività con iniziative una più intensa dell'altra, piene di significati storici per la nostra Aido, mi corre l'obbligo di ricordare e ringraziare tutti coloro che mi sono stati vicini e che con me hanno collaborato per la buona riuscita di queste manifestazioni, sia dal punto di vista operativo che finanziario e di condivisione, perché tutti gli eventi potessero riuscire al meglio. Prima di tutto voglio ringraziare la Giunta Regionale dell'Aido Lombardia nelle persone di Giovanni Ravasi, Riccardo Redaelli, Duilio Villa, Donata Colombo e Gianluca Colombo, che hanno creduto e sostenuto questo grande progetto; il Consiglio Regionale che lo ha approvato; la Giunta e il Consiglio dell'Aido Provinciale di Bergamo che ha ospitato le manifestazioni nella città di Bergamo e sul territorio della provincia di Bergamo. Ma soprattutto voglio ringraziare la Presidente Provinciale di Bergamo -la splendida Monica Vescovi- la quale ha lavorato alacremente, con passione e capacità, in modo specifico per la Fiaccolata; l'ottima riuscita è infatti merito suo e di tutti quei Gruppi che fanno parte del nucleo organizzativo.

Ma soprattutto Monica ha il grande merito di aver allestito, insieme a Silvio, Rosy e Luca di Lecco, coadiuvati da Giustino, il palinsesto dello "Spettacolo per la Vita"; spettacolo effettuato nel prestigioso Teatro Donizetti di Bergamo, che ha chiuso brillantemente l'anno del 40° di Fondazione del Dob.

Naturalmente, per le varie manifestazioni devo ricordare e ringraziare:

- Aldo Pezzotta e il Gruppo Aido e Avis di Grumello del Monte (BG) per aver organizzato e realizzato la manifestazione "Camminata del Ricordo" Bergamo-Valvasone, dedicata a Giorgio Brumat;

- Tiberio Belingheri -Presidente del Gruppo Aido Valle di Scalve (BG), unitamente ai Presidenti di Avis Giorgio Pizio e di Admo Giuseppe Capitanio- per l'ospitalità al Tempio del Donatore a Vilminore di Scalve (BG);

- il Presidente del G.S. "Vita per la Vita" -Cav. Lino Lovo- per aver scelto Bergamo per l'arrivo della 37.a Marcia Internazionale della Solidarietà;

- l'amico carissimo Dr. Mario Scalamogna -già direttore del NITp- unitamente al Dr. Giuseppe Piccolo, con il Coordinatore Regionale Dr. Sergio Vesconi per l'organizzazione dell'eccezionale convegno delle Banche dei Tessuti;

- il nuovo Gruppo Aido di Monterosso (BG), nella persona del suo giovane Presidente Sebastiano Serughetti, per la suggestiva cerimonia al quartiere Monterosso, sempre con la regìa di Monica Vescovi;

- il nostro carissimo grafico Paolo Seminati per le splendide fotografie;

- ed infine, le più importanti "registe" di tutto questo eccezionale anno di lavoro, con il carico di tante manifestazioni -tutte molto ben riuscite come hanno potuto constatare i tantissimi partecipanti- le nostre splendide collaboratrici:

in modo particolare per quanto riguarda il convegno e la cerimonia al Tempio del Donatore in Valle di Scalve e in parte delle altre manifestazioni, devo ringraziare Ester Milani, che grazie alla sua caparbia volontà è riuscita ad allestire un convegno con tutte le Banche dei Tessuti, unico nel suo genere in Lombardia; così come devo essere veramente riconoscente alla tenacia e costante collaborazione di Laura Cavalleri, soprattutto per quanto riguarda lo spettacolo al Donizetti, che l'ha vista spendersi all'inverosimile per la riuscita, di questo evento in particolare, e di tutti gli altri eventi; Romina Cugini, della segreteria provinciale di Bergamo, che nei momenti di punta ha dato il suo aiuto.

Prima di concludere, vorrei sottolineare che tutto il progetto di questo meraviglioso anno del 40° lo si è potuto realizzare grazie alla sponsorizzazione di:

- CRL -Consiglio Regionale Aido Lombardia
- Comune di Bergamo nella persona del Sindaco Dott. Franco Tentorio
- Comune di Bergamo, Assessorato Politiche Sociali -Sig. Leonio Callioni
- Fondazione Comunitaria Bergamasca -Presidente Dott. Carlo Vimercati
- Fondazione M.I.A. -Misericordia Maggiore di Bergamo -Presidente Prof. Giuseppe Pezzoni;
- Fondazione Banca Popolare di Bergamo -Presidente Dott. Emilio Zanetti
- Fondazione Istituti Educativi di Bergamo -Presidente Dott. Renato Ravasio
- Fondazione CARIPLO di Milano -Presidente Dott. Giuseppe Guzzetti
- Fondazione Credito Bergamasco -Presidente Dott. Cesare Zonca
- CPZ Group SpA nella persona del titolare Sig. Carlo Carrara

Ancora una volta voglio dire -a caratteri cubitali- un grande GRAZIE!
alle Sezioni Provinciali e Pluricomunali e a tutti quei Gruppi comunali lombardi che hanno partecipato alle nostre manifestazioni e che con la loro presenza hanno contribuito al loro successo.

Leonida Pozzi

Pensa ad un gesto pieno di vita, iscriviti all'AIDO
aido

aido
AIDO

aido
aido
aido
aido
aido
PAVIA
aido